

Per non arrendersi al male

Crescenzo Card. Sepe



La sera del 20 marzo 2009, all'interno del Duomo di Napoli, davanti a centinaia di familiari delle vittime delle mafie, ho avuto il privilegio di celebrare una veglia di preghiera in memoria di tutti gli innocenti caduti per mano criminale, indossando la stola di uno dei martiri della nostra storia: don Peppe Diana, il parroco di Casal di Principe barbaramente ucciso dalla camorra il giorno del suo onomastico nel 1994.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



La Comunità di Sant'Egidio ricorda i poveri morti in strada
2

SPECIALE



L'Assemblea diocesana di Azione Cattolica
8 e 9

CITTÀ



Al Circolo Posillipo sport per i ragazzi in difficoltà
12

CULTURA



La resistenza italiana raccontata in un libro
15

Le Giornate eucaristiche all'Addolorata alla Pigna **2**

I Centri del Vangelo al Seminario **4**

Il V decanato celebra la Giornata della vita **5**

Gli interventi

Antonio Boccellino • Michele Borriello
Rosanna Borzillo • Antonio Colasanto •
Eloisa Crocco • Dorian Vincenzo De Luca
Mario Di Costanzo • Antonio Mattone
Lorenzo Montecalvo • Salvatore Nazzaro
Nicola Perna • Pasquale Puca
Elena Scarici • Maria Rosaria Soldi
Ludovica Siani • Giovanni Strino
Mariangela Tassielli

Ci.Ro.: la mobilità sostenibile **11**

Il premio "Napoli Città di Pace" **13**

A Pompei il "Panino Gerusalemme" **14**

Ufficio
per la Vita Consacrata

Convegno diocesano

Lunedì 3 e martedì 4 marzo, nell'aula magna della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso d'Aquino, si svolgerà il convegno diocesano organizzato dall'Ufficio per la Vita Consacrata. Tema della due giorni: "Per una Vita Consacrata credibile e responsabile".

I lavori prenderanno il via lunedì 3 marzo, alle ore 16, con il saluto di S. E. Mons.

Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli.

Dopo l'introduzione di padre Salvatore Farì cm, Pro Vicario per la Vita

Consacrata, alle ore 16.30 è in programma la relazione di

S. E. Mons. Josè Rodriguez Carballo, Segretario della

Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, sul tema "La Vita Consacrata: stile di vita credibile".

A seguire: in dialogo con il relatore. Modera don

Gaetano Di Palma, Decano della Sezione San Tommaso

d'Aquino, della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Martedì 4 marzo, sempre a partire dalle ore 16, il saluto di mons. Gaetano Castello,

preside della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Alle ore 16.15, relazione di padre Edoardo

Scognamiglio, Ministro Provinciale dei Frati Minori

Conventuali, sul tema. "La Vita Consacrata nella Chiesa

di Napoli, quale contributo per una società

responsabile".

A seguire, le testimonianze di don Antonio Lobefalo,

salesiano e di Anna Serena di Gesù, Piccola Sorella.

Modera, Mons. Adolfo Russo, Vicario Episcopale

per la Cultura.

Conclusioni, affidate al Cardinale Crescenzo Sepe,

Arcivescovo Metropolita di Napoli.



La Comunità di Sant'Egidio ha ricordato Elisa e i poveri morti per strada a Napoli In memoria degli "amici di strada"

di Antonio Mattone

Elisa, Aleksandra, Ciro, Schevchek, Ringa, Samuel, Giusi, Claudio e tanti altri. Sono i nomi delle persone che avevano la strada come casa e che in questi anni hanno perso la vita. Da 16 anni la Comunità di Sant'Egidio ne fa memoria, come si ricorda un familiare, un parente stretto. Li chiamano senza dimora, barboni, clochard, homeless. In realtà sono persone. Quest'anno sono quattro le celebrazioni liturgiche dove sono stati pronunciati i 215 nomi di quelli che non ci sono più. Ad Aversa, nella chiesa dei Ss. Filippo e Giacomo, a Napoli nelle chiese del centro storico di San Pietro martire, e Ss. Filippo e Giacomo. Infine l'8 marzo nella chiesa di S. Maria Assunta in Cielo di San Giovanni a Teduccio.

Nella messa celebrata a San Pietro martire, sede della Comunità di Sant'Egidio, alla presenza di tanti "amici di strada", don Giuseppe Mazzafaro dopo aver portato i saluti e l'abbraccio del Cardinale Sepe ha ricordato «gli amici che non ci sono più ma che ora sono accolti nella misericordia di Dio, come il povero Lazzaro». C'erano anche tanti volontari e rappresentanti delle associazioni che operano nel settore.

Per ogni senza dimora deceduto è stata accesa una candela, segno della vita.

Elisa è stata la prima. Conosciuta nel 1992, viveva nei pressi della Stazione Centrale di piazza Garibaldi. E' morta il 17 febbraio 1997. Era una donna confusa, ma si ricordava di tutti. «Siete i miei nipoti», diceva ai volontari di Sant'Egidio che la andavano a trovare.

Samuel, uno degli ultimi. Aveva il suo giaciglio nei pressi di piazza Municipio. Di lui ha tanto parlato la stampa, ma non ha ancora avuto sepoltura perché non è stato identificato.

Questa vicenda fa emergere in modo emblematico la problematica dei riconoscimenti delle identità delle persone morte, che talvolta restano per mesi e mesi in attesa della degna sepoltura.

La povertà aumenta e con essa le persone che da un giorno all'altro finiscono per strada. Quest'anno ce n'erano tante ben vestite. Dopo la messa è stato offerto un grande pranzo grazie all'aiuto del Consorzio della mozzarella di bufala, del Catering Rianna di San Giuseppe Vesuviano, del ristorante Amico Bio e del tarallificio Leopoldo. Usciti dalla chiesa i senza fissa dimora si imbattono nella maratona cittadina. La competizione è appena finita. Ma loro continuano la gara della sopravvivenza, che nella nostra città si fa sempre più dura.

Parrocchia Addolorata alla Pigna: le Giornate Eucaristiche
da domenica 23 febbraio a sabato 1 marzo

Con Maria, discepoli alla scuola dell'Eucaristia

Domenica 23 febbraio

Ore 19: Santa Messa, esposizione del Santissimo Sacramento e introduzione della settimana eucaristica.

Da lunedì 24 febbraio al sabato 1 marzo

Ore 10: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento. Adorazione silenziosa.

Alle ore 12.30: Ora Media e Rosario

Da lunedì 24 a venerdì 28 febbraio

Ore 15: Coroncina della misericordia
Ore 17: Santo Rosario eucaristico
Ore 17.30: Santa Messa ed esposizione del Santissimo Sacramento, preghiera personale e silenziosa
Ore 19.30: Vespri solenni e meditazione

**Celebrazioni delle ore 19.30:
temi e guide**

Lunedì 24 febbraio

Maria, Eucaristia e Sacerdozio
don Raffaele Ponticelli, decano del primo decanato e padre spirituale del Seminario



Martedì 25 febbraio

Maria, Eucaristia e Famiglia
Sergio e Loredana Pacifico responsabili della Comunità Carismatica "Casa della Gioia"

Mercoledì 26 febbraio

Maria, Eucaristia e Parola
S. E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo emerito di Campobasso-Boiano

Giovedì 27 febbraio

Maria, Eucaristia e Comunità
Daniela Martucci, vicepresidente della Comunità Nuovi Orizzonti fondata da Chiara Amirante.

Venerdì 28 febbraio

Maria, Eucaristia e Giovani
don Giuseppe Cuomo, viceparroco di San Gennaro al Vomero

Sabato 1 marzo

Ore 17: Incontro con i bambini del catechismo

Ore 18.30: Santa Messa solenne presieduta da S.E. Mons. Pietro Lagnese, Vescovo di Ischia

Ore 20.30: Solenne processione Eucaristica per le strade del territorio parrocchiale.

Si ricorda che nell'Anno Mariano parrocchiale partecipando ad una celebrazione della settimana si potrà lucrare l'indulgenza plenaria alle condizioni previste.

Il ricordo di don Giuseppe Diana, parroco di Casal di Principe, barbaramente ucciso dalla camorra il giorno del suo onomastico nel 1994

Per non arrendersi al male

✉ Crescenzo Card. Sepe *

La sera del 20 marzo 2009, all'interno del Duomo di Napoli, davanti a centinaia di familiari delle vittime delle mafie, ho avuto il privilegio di celebrare una veglia di preghiera in memoria di tutti gli innocenti caduti per mano criminale, indossando la stola di uno dei martiri della nostra storia: don Pepe Diana, il parroco di Casal di Principe barbaramente ucciso dalla camorra il giorno del suo onomastico nel 1994.

Erano giorni molto intensi quelli, per Napoli e la Campania. Il 21 marzo le strade di Napoli furono invase da un eccezionale corteo di 150mila persone per celebrare la XIV Giornata Nazionale della Memoria e dell'Impegno. Nel nome di don Pepe Diana e di tutte le vittime della violenza criminale Napoli mostrò un volto nuovo, un segno tangibile di speranza e di riscatto, immortalato due anni dopo con l'istallazione, nei giardini di Via Cesario Console, della Stele della Memoria. In quei giorni, Napoli e la Campania mostrarono che "Per amore del mio popolo non tacerò", lo scritto più noto di don Diana - diffuso nel Natale del 1991 in tutte le chiese di Casal di Principe e della zona aversana insieme ai parroci della forania di Casal di Principe - non è uno slogan o un atto di eroismo ma rappresenta piuttosto la linea di condotta che può e deve ispirare l'impegno di tutti, credenti e non.

Le parole di don Diana sono quanto mai attuali, nonostante siano passati più di vent'anni: «La camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana. I camorristi impongono con la violenza, armi in pugno, regole inaccettabili: estorsioni che hanno vi-



sto le nostre zone diventare sempre più aree sussidiate, assistite senza alcuna autonoma capacità di sviluppo; tangenti al venti per cento e oltre sui lavori edili, che scoraggerebbero l'imprenditore più temerario; traffici illeciti per l'acquisto e lo spaccio delle sostanze stupefacenti il cui uso produce a schiere giovani emarginati, e manovalanza a disposizione delle organizzazioni criminali; scontri tra diverse fazioni che si abbattono come veri flagelli devastatori sulle famiglie delle nostre zone; esempi negativi per tutta la fascia adolescenziale della popolazione, veri e propri laboratori di violenza e del crimine organizzato».

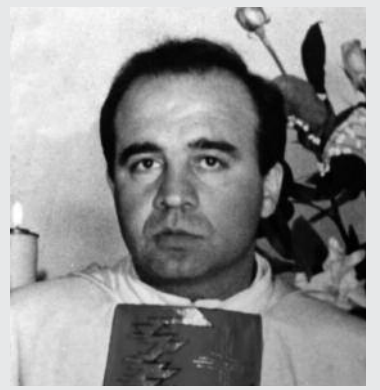
Eppure, proprio a partire dal suo esempio, tanti passi avanti sono stati fatti nel corso di questi anni nella creazione di una forte e valida coscienza civile sull'importanza del contrasto al crimine. Così come il sangue dei cristiani uccisi è diventato sorgente di vita, dal sangue delle vittime di mafia, i martiri moderni, nasce una coscienza di legalità, rappresentata in misura compiuta dall'impegno dei loro familiari, che non si arrendono e

continuano a credere, nonostante tutto, in un futuro migliore per i figli della nostra terra.

In questa stessa direzione si colloca l'attività della Chiesa, come certificato dal documento della Conferenza Episcopale Italiana «Per un Paese solidale. Chiesa italiana e mezzogiorno», che ricorda come «le comunità del Sud hanno visto emergere luminose testimonianze, come quella di don Pino Puglisi, di don Giuseppe Diana e del giudice Rosario Livatino, i quali - ribellandosi alla prepotenza della malavita organizzata - hanno vissuto la loro lotta in termini specificamente cristiani: armando, cioè, il loro animo di eroico coraggio per non arrendersi al male, ma pure consegnandosi con tutto il cuore a Dio».

Don Diana come tutti martiri, così come tutte le vittime delle mafie, non sono stati messi a tacere per sempre. Il loro messaggio, la loro testimonianza, il loro senso di giustizia e verità continuano a profumare di vita, di speranza e di riscatto.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli



Breve biografia

Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe da una famiglia di proprietari terrieri. Nel 1968 entra in seminario, vi frequenta la scuola media e il liceo classico. Successivamente intraprende gli studi teologici nel seminario di Posillipo, sede della Pontificia facoltà teologica dell'Italia Meridionale. Qui si licenzia in Teologia biblica e poi si laurea in Filosofia alla Federico II.

Nel 1978 entra nell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (Agesci) dove fa il caporeparto. Nel marzo 1982 è ordinato sacerdote. Diventa Assistente ecclesiastico del Gruppo Scout di Aversa e successivamente anche Assistente del settore Foulards Bianchi.

Dal 19 settembre 1989 era parroco della parrocchia di San Nicola di Bari in Casal di Principe, suo paese natio. Successivamente diventa anche segretario del vescovo della diocesi di Aversa, monsignor Giovanni Gazza. Insegnava anche materie letterarie presso il liceo legalmente riconosciuto del seminario Francesco Caracciolo, nonché religione cattolica presso l'Istituto tecnico industriale statale Alessandro Volta di Aversa.

Don Giuseppe Diana fu ucciso dalla camorra il 19 marzo 1994 nella sua chiesa, mentre si accingeva a celebrare messa. La sua morte non è stata solo la scomparsa di una persona vitale, di un capo scout energico, di un insegnante generoso, di un testimone d'impegno civile: uccidere un prete, ucciderlo nella sua Chiesa, ucciderlo mentre si accingeva a celebrare messa, è diventato l'emblema della vita, della fede, del culto violati nella loro sacralità. È stato il simbolo dell'apice cui può giungere la barbarie camorrista sui nostri territori. Il messaggio, l'impegno e il sacrificio di don Giuseppe Diana non possono essere dimenticati. Uno dei suoi testamenti spirituali è il documento contro la camorra "Per Amore del mio popolo", scritto nel 1991 insieme ai sacerdoti della Forania di Casal di Principe; un messaggio di rara intensità e, purtroppo, di grande attualità.

Una riflessione sull'attualità dell'azione pastorale del "parroco martire". Ne parliamo con don Tonino Palmese, Vicario episcopale per la carità Il "potere dei segni"

di Doriano Vincenzo De Luca

«La Camorra oggi è una forma di terrorismo che incute paura, impone le sue leggi e tenta di diventare componente endemica nella società campana [...] È ormai chiaro che il disfacimento delle istituzioni civili ha consentito l'infiltrazione del potere camorristico a tutti i livelli. La Camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi». Era il 1991 e queste parole, contenute nel documento «Per amore del mio popolo», sarebbero divenute il testamento spirituale di don Pepe Diana, parroco della chiesa di San Nicola di Bari a Casal di Principe, ucciso da due killer il 19 marzo 1994 mentre si accingeva a celebrare la Santa Messa. A poco meno di un mese dal ventesimo anniversario della sua morte, don Tonino Palmese, Vicario episcopale per la carità e referente in Campania di Libera, ci aiuta a cogliere e a ricordare il valore simbolico di don Peppino.

«Il valore simbolico e reale allo stesso tempo di don Diana consiste nella sua normalità di prete che viveva l'impegno nel realizzare il Regno di Dio nel contesto in cui la sua vocazione sacerdotale era sbocciata - afferma don Tonino -. Sono convinto che il martirio della quotidianità nei nostri contesti è il terreno fertile dove fiorisce la santità e persino il martirio. L'uccisione di questo prete ci ricorda l'esecuzione di un capo espiatorio che la camorra scelse per aumentare la destabilizzazione del territorio. Una vera e propria carognata».

Qual'era la peculiarità ministeriale di don Pepe?

La passione educative, una vera e propria forma di apostolato e perciò di evangelizzazione. Stare con i ragazzi e i giovani determinava in don Pepe una continua evangelizzazione della cultura nella quale si maturano quelle decisioni di morte che segnano la vita di tante persone.

La memoria di don Diana, attualizzata tramite un percorso di gestione di beni confiscati alla camorra, quale contributo può offrire al recupero di una nuova coscienza civile?

I beni confiscati alle mafie dovrebbero sempre custodire i nomi delle vittime, magari del territorio. Nel caso di don Diana, significa che ciò che sta avvenendo è già realtà. Penso alle cooperative denominate "Le terre di don Pepe Diana". Su quei terreni oltre a produrre grano, frutta e mozzarella, si produce prima di tutto dignità. Quei giovani dai terreni di morte delle mafie sviluppano il senso della vita attraverso il la-



voro. Don Pepe e la sua vita ci ricordano la forza del bene confiscato: da segni del potere al potere dei segni.

Intorno alla figura di don Peppino si registrano spesso forme di revisionismo storico che offendono la sua memoria. Perché? E come combatterle?

Ogni volta che le mafie uccidono un innocente, cercano di depistare la ricerca di verità attraverso quella macchina del fango che si chiama calunnia. Nel caso di don Pepe, persino qualche "pezzo di chiesa" ha preferito assecondare la calunnia, anziché sostenere le ragioni della sua innocenza.

La Chiesa campana come può far "memoria" di questo martire della fede?

Prima di tutto assumendo la verità giudiziale come una verità. Qualche magistrato mi ha detto di essere fiero nell'aver consegnato alla storia e alla Chiesa l'opportunità di far diventare l'indagine sull'uccisione di don Pepe una possibilità di annuncio evangelico. In questa fase nella quale la sua storia e la sua figura sono patrimonio di verità e di amore, sarebbe bello e giusto consegnare la memoria della vita e della morte di don Diana a quel patrimonio che la chiesa custodisce e allo stesso tempo propone a tutti noi credenti come possibilità di vivere e morire da santi.

APPUNTAMENTI

**Amicizia
Ebraico-Cristiana
di Napoli**

Lunedì 3 marzo, alle ore 16, nella Basilica di Santa Maria di Piedigrotta, in piazza Piedigrotta, convegno sul tema "Dialogo e solidarietà sociale". Partecipano: Valentina Della Corte, Nasser Hidouri, Antonio Gentile: "La relazione con l'altro"; Caterina Ferrone: "Leconomia solidale"; Aniello Manganiello: "Le risorse da condividere".

Missionari Comboniani

È in corso di svolgimento, a cura dei Missionari e delle Missionarie dell'Ordine dei Comboniani, il percorso Gim 2013-2014. Gli incontri si terranno presso la sede del Centro Missionario Diocesano, in via dei Tribunali 188, Napoli. Il prossimo appuntamento è per domenica 9 marzo, e si svilupperà sul tema: "Profuma la vita" (Mt 26, 6-13).

La giornata inizia alle ore 9.30 e finisce con la celebrazione eucaristica alle ore 18. Portare con sé la Bibbia, un quaderno per gli appunti e qualcosa da mangiare da condividere all'ora di pranzo. Per saperne di più è possibile scrivere a padre Alex Zanotelli all'indirizzo alex.zanotelli@libero.it o a suor Daniela Serafin danysera68@yahoo.it (347.19.88.202).

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 19 marzo, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

* * *

**Cresime in
Cattedrale**

Il sacramento della Cresima o Confermazione si celebra, solo per coloro che appartengono alla Diocesi di Napoli, due domeniche al mese, tranne ad agosto, previa prenotazione. Per la prenotazione occorre: certificato di Battesimo; certificato di avvenuta partecipazione al corso di Cresima presso la propria parrocchia; certificato di idoneità, del padrino o della madrina, rilasciato dal parroco della parrocchia di appartenenza.

L'Ufficio Cresime per le prenotazioni è aperto tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle 12.

Queste le prossime date in programma per l'anno 2014.

16 marzo; 30 marzo; 6 aprile; 27 aprile; 11 maggio; 25 maggio; 8 giugno; 22 giugno; 15 luglio; 27 luglio; 14 settembre; 28 settembre; 12 ottobre; 26 ottobre; 9 novembre; 23 novembre; 14 dicembre; 28 dicembre.

Arriva anche a Napoli Missione Betlemme
per aiutare i poveri con la Parola di Dio

Il Vangelo come terapia

di Elena Scarici

Non fanno assistenza sociale ma evangelizzazione. Eppure con la Parola di Dio hanno tolto dalle strade del Brasile circa 20.000 poveri, offrendo loro un cammino di rinascita interiore e fisica. Il loro apostolato rende credibile ed attuabile la potenza salvatrice del Vangelo. Si chiamano Missione Betlemme e dal 2005 aiutano i fratelli poveri della strada a ritrovare la loro dignità. Come? Vivendo e dormendo con loro, non portano cibo né coperte ma utilizzano la "Vangelo Terapia".

Vanno nei luoghi dove i poveri vivono e stanno con loro. Dopo un primo approccio e una conoscenza, e quindi dopo aver instaurato un clima di fiducia, propongono il cammino che è fatto di Parola, preghiera e lavoro. Attualmente accolgono circa 1500 fratelli in via di guarigione dai vizi e dalle droghe nelle loro cento case sparse in venticinque diocesi nelle diverse parti del mondo. La missione è nata a San Paolo in Brasile nel 2005 grazie alla spinta del fondatore padre Gianpietro Carraro, sacerdote di origini venete, incardinato nella diocesi di san Paolo. La Missione Betlemme è stata riconosciuta come associazione nel 2010 dal cardinale brasiliano mons. Odilo Pedro Scherer.

La loro evangelizzazione è arrivata anche in Italia dove operano 27 gruppi e 600 laici. Hanno una sede a Venezia e una casa di accoglienza a Lamezia Terme, in grado di accogliere una ventina di persone. In tanti si sono avvicinati qui, salvati dalle strade di diverse parti d'Italia. In casa, si prega, si lavora e ci si aiuta. Poi, si esce, dopo un cammino di recupero. Da qualche tempo hanno cominciato il loro apostolato anche a Napoli. «Qui siamo in cinque» - ci spiega il responsabile della missione in Italia Paolo Gomes. Paolo è a Napoli per la quinta volta, sarà ordinato sacerdote a breve, a san Paolo, è al quinto anno di teologia. Con sé porta solo un sacco con cose essenziali. Lo accompagna una giovane suora anche lei della



missione è veneta ed è con loro dal 2007. Si chiama Chiara Spolaore. Facciamo colazione insieme, poi cominciamo a parlare. Tanti progetti imminenti e la volontà di esporre il modello adottato in Brasile anche da noi. Sarebbero interessati a mettere su anche qui una casa di accoglienza magari utilizzando una struttura della diocesi o appoggiandosi ad una già esistente.

«Ovviamente nel rispetto del loro carisma» - tiene a precisare don Tonino Palmese, vicario episcopale per la carità, che dialoga con loro. Tra i progetti immediati, il ritiro Ruah, un incontro che verte su cinque punti fondamentali: incarnazione, passione, morte e resurrezione. «La caratteristica fondamentale di questi incontri - aggiunge

Paolo - è l'essere organizzato dai laici per i laici, ovviamente in comunione con i loro Pastori e con la Missione Betlemme, opera canonicamente approvata». L'obiettivo è quello di offrire agli adulti, soprattutto lontani, un incontro con Gesù che apra le porte del discepolato in modo che da questi momenti possano nascere dei futuri missionari. E che la famiglia cresca, nel migliore dei modi. Paolo e Chiara riprendono i loro bagagli. Paolo indossa su un camicia, è bagnata, perchè ieri ha piovuto molto. «Se la indosso - precisa - visto che oggi c'è il sole, si asciuga». Ecco la loro vita è così. Entrambi hanno un sorriso raggianti ed occhi sinceri e profondi. Buona missione. Che Dio vi benedica.



L'incontro degli animatori dei Centri del Vangelo al Seminario Maggiore
con S.E. Mons. Lucio Lemmo e il coordinatore diocesano, don Luigi Pecoraro

La gioia dell'annuncio

di Giovanni Strino

«Ma voi avete scoperto la gioia che nasce dall'incontro personale fatto con Gesù, che vi ha conquistato, dandovi parole di vita eterna?». Così ha introdotto mons. Lucio Lemmo, Vescovo ausiliare di Napoli, l'ultimo incontro con gli animatori dei Centri del Vangelo, alla presenza del direttore don Luigi Pecoraro, che si è tenuto mercoledì 5 febbraio nell'aula magna "Giovanni Paolo II" del Seminario Maggiore di Napoli, rivolgendosi agli animatori presenti, provenienti dalle varie parrocchie della Diocesi di Napoli che, malgrado il cattivo tempo, sono confluiti numerosi.

Partendo dal significato del titolo dell'Esortazione apostolica di Papa Francesco, "Evangelii Gaudium" (la gioia del Vangelo), - che il Vescovo definisce trattato di teologia da leggere con la massima cura e attenzione - ha specificato in modo molto chiaro e sincero qual è il corretto atteggiamento che deve avere l'animatore dei Centri del Vangelo. La gioia deve caratterizzare la figura dell'animatore, quella gioia che riempie il cuore e la vita di coloro che incontrano Gesù, la gioia del Vangelo.

«L'incontro con il Signore dà gioia - ha continuato il Vescovo ausiliare - perché in esso ognuno trova il senso della propria vita». Ed è proprio quando l'animatore diventa una persona gioio-

sa che inizia ad essere evangelizzatore, anche senza parole. Non bisogna essere venditori di parole in quanto ognuno è una parola vivente, ogni evangelizzatore è una Parola di Dio.

Continuando sulla linea dell'Evangelii Gaudium, il Presule mette in guardia gli animatori dei Centri del Vangelo dal grande rischio che comporta l'opprimente offerta di consumo del mondo moderno; un'offerta che conduce ad una tristezza individualistica che scaturisce dalla ricerca malata di piaceri superficiali che nascono da una coscienza isolata. E, continuando con l'Esortazione apostolica, sottolinea che quando la vita si chiude in se stessa non vi è più spazio per gli altri, non c'è più spazio per i poveri, non si ascolta più la Parola di Dio. Quindi, sottolinea, il vero intento dell'animatore dei Centri del Vangelo è trasformare quella tristezza in gioia.

All'intervento di mons. Lemmo sono seguite molteplici domande e testimonianze delle proprie esperienze da parte degli animatori presenti, alle quali sia il Vescovo, sia il coordinatore diocesano, don Luigi Pecoraro, hanno dato ampie ed esaurienti risposte. L'incontro, durato circa 2 ore, si è concluso con un momento di convivialità organizzato dagli animatori stessi.

Urgente comunicazione ai parroci dell'Arcidiocesi

Un parroco, che, nella sua qualità di legale rappresentante dell'Ente Parrocchia, si rivolgesse ad un Ente pubblico o ad altra Istituzione privata onde ricevere, per le sue iniziative pastorali, supporti ed assistenza in termini finanziari o di altra natura, a norma del Libro V del Codice di Diritto Canonico, nonché delle IMA approvate dalla CEI

nel 2005, trattandosi di iniziative, che, in ogni caso, costituiscono atti eccedenti l'ordinaria amministrazione, necessita del nulla osta dell'Ordinario diocesano.

A tale riguardo è opportuno rammentare che, a norma dell'art. 18 della Legge 222/1985, gli atti posti in essere dagli amministratori di Enti

Ecclesiastici in assenza delle autorizzazioni prescritte dal Diritto Canonico sono da ritenersi invalidi anche per il diritto civile, determinando l'invalidità dell'intera iniziativa assunta dall'Ente ed esponendo quest'ultimo a tutte le conseguenze che una declaratoria di invalidità può determinare.

Il Moderatore di Curia

Le comunità di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, Santa Croce ad Orsolone, Santa Teresa del Bambin Gesù in via Nicolardi, Immacolata di Nazareth e Regina Paradisi ai Camaldoli in marcia al Policlinico per testimoniare la vita

Custodi del mondo

di Rosanna Borzillo

Hanno voluto distribuire agli ammalati ai medici, al personale sanitario e paramedicario la "Misericordina", la medicina per il cuore per dire che «prima di curare il corpo, è necessario aiutare l'anima con l'amore e la carità». Spiega così don Massimo Ghezzi, responsabile del V decanato, la manifestazione di domenica 16 febbraio che ha visto riunite le cinque parrocchie della zona collinare per celebrare la 36esima Giornata della vita.

Le comunità di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani, Santa Croce ad Orsolone, Santa Teresa del Bambin Gesù in via Nicolardi, Immacolata di Nazareth e Regina Paradisi ai Camaldoli, hanno scelto un luogo simbolo: il padiglione di pediatria del II Policlinico. Qui i bambini, i genitori, i giovani hanno portato il loro sorriso e la loro "carezza" ai più piccoli ricoverati e hanno simbolicamente consegnato ai pa-

zienti, ai loro genitori, e ai medici le scatolette della "medicina", ideata dal Santo Padre e distribuita in piazza San Pietro: un piccolo contenitore, simile a quelle dei farmaci, con un rosario, accompagnato dalle istruzioni. «Una medicina per il cuore - spiega don Massimo - per dire che occorre curare innanzitutto con l'amore: ecco il senso della nostra marcia, del nostro andare dai fratelli sofferenti, nella giornata dedicata alla vita». Con un duplice simbolo: alcuni bambini hanno indossato gli occhiali da sole, altri un grande mappamondo. «Perché "Generare futuro", che è il tema della Giornata stessa - ha spiegato don Nicola Liccardo, vicario parrocchiale di Santa Maria di Costantinopoli a Cappella Cangiani - vuol dire saper guardare il mondo in prospettiva e noi vogliamo partire dai bambini e imparare a guardare il mondo con occhi e dimensioni diverse». I bambini e i genitori hanno iniziato la loro pas-



Foto: Salvatore Nazzaro



Foto: Salvatore Nazzaro

seggiata dalla parrocchia di Cappella Cangiani, indossando simbolicamente gli occhiali tridimensionali, dopo la benedizione del parroco monsignor Raffaele Ponte e con le parole di incoraggiamento di don Antonio Colamarino e di don Mimmo Garritani. Monsignor Ponte ha sintetizzato il messaggio dei Vescovi per la Giornata della Vita e la Lettera pastorale del cardinale Crescenzo Sepe dal titolo "Canta e cammina".

Le cinque comunità del decanato si sono, poi, recate in marcia nei luoghi della sofferenza, portando anche dei giocattoli

ai piccoli pazienti. «In particolare - spiega il decano - abbiamo voluto condividere un momento di gioia e portare nei reparti un dono».

Poi, dai Camaldoli, un altro segno: un grande mappamondo «per indicare - sottolinea - che dobbiamo essere custodi e responsabili del mondo in cui viviamo che è frutto delle nostre scelte e delle nostre azioni». «E ancora - aggiunge don Alessandro Rulli, parroco di Santa Croce ad Orsolone - per accogliere l'invito dell'arcivescovo ad uscire dal tempio e a diventare sempre più missionari».

Nell'ambito della Lectura Patrum Neapolitana, alla Casa del Volto Santo la lectio magistralis di Mons. dal Covolo

Povertà e ricchezza in San Basilio di Cesarea

Appuntamento speciale, lo scorso 15 febbraio al Tempio del Volto Santo, per la Lectura Patrum Neapolitana, organizzata dalle Piccole Ancelle di Cristo Re per la divulgazione del pensiero dei Padri della Chiesa. La serata ha visto la lezione di S. E. Mons. Enrico dal Covolo, Rettore della Pontificia Università Lateranense, sul tema della povertà e ricchezza in San Basilio di Cesarea: un Vescovo e Dottore della Chiesa, vissuto nel quarto secolo in Grecia, che ha un posto di grande importanza nella storia della Chiesa, in particolare per la sua lotta contro l'arianesimo, ed è uno dei capisaldi della Patristica.

Prendendo spunto dal volume oggetto della consueta lettura e presentazione - una raccolta di testi di questo grande Padre della Chiesa greco, scritta dal prof. Luigi Franco Pizzolato ed edita, nel 2013, dalle Paoline, dal titolo "La cura del povero e l'onore della ricchezza" - Mons. dal Covolo ha trattato sul rapporto tra povertà e ricchezza. «La definizione della posizione di Basilio di fronte alla ricchezza - ha ricordato il Prelato - ha dato luogo a diverse interpretazioni: una più radicale, di un comunismo cristiano; e l'altra, più moderata, di un buon uso delle ricchezze. Due linee esegetiche che, fin dai primi tre secoli cristiani, hanno guidato l'interpretazione dell'episodio sinottico del

giovane ricco».

Dal Covolo ha spiegato come si tratti di due tipi di approccio alla pericope del giovane ricco presente nei Vangeli di Marco, Matteo e Luca, chiarendo come gli stessi non siano incompatibili e mostrando che «da una parte prevale la prospettiva ascetica, carismatica, escatologica: cioè nella tensione verso la città celeste tutto l'interesse è riservato alla sequela povera di Gesù e alla rinuncia radicale ai beni del mondo; e, dall'altra, si impone una prospettiva sociologica-caritativa: che incardina l'esegesi del brano nella questione dell'uso delle ricchezze e nell'imperativo etico della condivisione dei beni».

Il Vescovo ha concluso il suo intervento, ricordando le parole di Benedetto XVI sull'argomento pronunciate in occasione di una sua catechesi su San Basilio, risalente all'agosto del 2007, nella quale Papa Ratzinger sottolineava come «questo Padre di un tempo lontano parla anche a noi e ci dice cose importanti sulla responsabilità sociale; questo è un tempo nel quale, in un mondo globalizzato, anche i popoli geograficamente distanti sono realmente il nostro prossimo».

L'incontro si è concluso con il consueto dibattito nel corso del quale Dal Covolo, sulla base delle riflessioni degli qualificati uditori - in sala tra l'altro, la prof.ssa Teresa

Piscitelli, il prof. Parente, il prof. Marco Corcione - ha passato in rassegna il pensiero di altri illustri Padri della Chiesa sull'argomento, dimostrando come il problema del rapporto tra ricchezza e fede cristiana si è presentato molto presto alla chiesa delle origini, già con Clemente di Alessandria.

Positivo il bilancio per la Congregazione delle Piccole Ancelle di Cristo Re che, presente alla lezione con la Madre Generale suor Maria Luisa Orgiani, la madre emerita suor Antonietta Tuccillo. «Si tratta - ha sottolineato suor Leonia Buono - di un tema di grande attualità e interesse. Sorprende come gli interrogativi di persone che hanno vissuto tanti secoli prima di noi siano ancora attuali e, in gran parte, ancora aperti. Molto arricchenti, inoltre, sono stati anche gli spunti di riflessione che sono venuti nel forum dopo la lectio».

Prossimo appuntamento: sabato 15 marzo con Cesare Marcheselli Casale, docente di Sacra Scrittura alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Sezione San Tommaso, con il tema "Come si sono formati i Vangeli? Dalla Dei Verbum (1965) all'Interpretazione della Bibbia nella Chiesa (1993), a oggi".

Antonio Boccellino

Parrocchia Santa Maria
Francesca delle Cinque
Piaghe - Casoria

Reliquiario del sangue del Beato Giovanni Paolo II

Sabato 22 febbraio

18 Accoglienza della Reliquia
nella nostra Chiesa Parrocchiale
18.30 Solenne Celebrazione
Eucaristica di Ringraziamento
presieduta dal Parroco

Domenica 23 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
10 I Bambini e le famiglie della
Parrocchia accolgono S. E.
Mons. Lucio Lemmo, Vescovo
Ausiliare di Napoli
10.30 Solenne Concelebrazione
Eucaristica presieduta dal
Vescovo

Lunedì 24 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
10 Incontro con le scuole del
territorio
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Raffaele
Ponte, Vicario Episcopale e
Moderatore della Curia, con le
Associazioni, i Movimenti e i
Gruppi Ecclesiali del Decanato

Martedì 25 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
10 Incontro con il Clero
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica
con i Diaconi del Decanato
20 Veglia di Preghiera con i
Giovani del Decanato con la
presenza di S. E. Mons. Lucio
Lemmo

Mercoledì 26 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica
presieduta da Mons. Mario
Cinti, Vicario Episcopale per il
Laicato con i Consigli Pastorali
Parrocchiali del Decanato

Giovedì 27 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica
presieduta da Padre Salvatore
Fari, Pro-Vicario Episcopale per
la Vita Consacrata con i Religiosi
e le Religiose del Decanato

Venerdì 28 febbraio

9 Celebrazione Eucaristica
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica
presieduta da Don Diego De
Rosa, parroco di S. Carlo
Borromeo al Centro Direzionale

Sabato 1 marzo

9 Celebrazione Eucaristica
18 Rosario Meditato
18.30 Celebrazione Eucaristica

Domenica 2 marzo
9 Celebrazione Eucaristica
10.15 Celebrazione Eucaristica
12 Celebrazione Eucaristica
18 Preghiera Conclusiva di
Ringraziamento davanti alla
Reliquia con l'intera comunità
Parrocchiale

La Penitenzieria Apostolica

ha concesso l'Indulgenza

Plenaria per questo

momento di grazia

In occasione del 750° anniversario del miracolo eucaristico di Bolsena del 1263 e della Bolla "Transiturus" di Papa Urbano IV, il Santo Padre Benedetto XVI, con rescritto del 13 marzo 2012, ha autorizzato le celebrazioni di un Giubileo eucaristico straordinario durante il quale i fedeli e i pellegrini possono usufruire dell'indulgenza plenaria, come per gli anni giubilari.

Il Giubileo eucaristico ha avuto inizio nel mese di gennaio del 2013 con l'apertura della Porta Santa del Duomo di Orvieto e di Bolsena e si concluderà nel novembre del 2014 con la chiusura delle stesse porte sante. Perché tanto fervore per un miracolo avvenuto secoli fa? Il miracolo eucaristico fu strabiliante e ancora oggi se ne possono vedere le sublimi tracce. Avvenne del 1263 nella Basilica Santuario di Santa Cristina in Bolsena.

Protagonista del miracolo un sacerdote boemo che dubitava della Presenza reale di Gesù nell'ostia e nel vino consacrati durante la Santa Messa e perciò divenuti Corpo e Sangue del Signore. Nell'epigrafe conservata nella chiesa del miracolo, risalente al 1573 circa, si legge che «il sacerdote pregava incessantemente Dio perché si degnasse di mostrargli un qualche segno tale che gli togliesse dal cuore ogni dubbio».

Il sacerdote ha bisogno di essere illuminato a proposito ed inizia un pellegrinaggio che lo porta da Praga a Roma sulla tomba degli Apostoli. Fece una tappa a Bolsena nella chiesa di Santa Cristina e chiese di celebrare la Messa. Ed ecco che, dopo avere pronunciato le parole sacre, da quel Pane comincia a sgorgare molto sangue tanto da impregnare letteralmente il Corporale e gli stessi paramenti sacerdotali.

Alcune gocce caddero sul pavimento. Don Pietro, tale il nome del sacerdote, cercò di nascondere quello che era successo, ma senza alcun risultato: il Corporale completamente bagnato di sangue e le macchie sul pavimento fecero subito gridare al miracolo i fedeli che assistevano alla Messa. Il sacerdote, ripresosi dallo sbigottimento e pentitosi per il dubbio avuto, raggiunge immediatamente la vicina Orvieto dove, in quel momento, risiedeva Papa Urbano IV, al quale confessò l'accaduto, chiedendo perdono.

Nella lapide sopraccitata si legge che il Papa «restò pieno di grandissima ammirazione e accolse da buon padre il sacerdote pentito e umiliato, l'accolse e gli impose una salutare penitenza». Il Pontefice volle vederlo chiaro: chiamò il Vescovo di Orvieto, mons. Giacomo Maltranga e lo inviò a Bolsena a verificare l'accaduto. Con lui, dice una leggenda che ha un certo fondamento storico, i due più grandi teologi dell'epoca, San Tommaso D'Aquino e San Bonaventura che, dopo aver verificato l'accaduto, presero il Corporale bagnato di Sangue, l'ostia e i lini dell'altare e li portarono a Papa Urbano IV.

Miracolo eucaristico di Orvieto-Bolsena Sublimi tracce di fede

di Michele Borriello



La consegna della reliquia avvenne a Rio Chiaro, dove il Papa in ginocchio la prese tra le sue braccia e la portò in Santa Prisca, chiesa dove oggi sorge quel capolavoro che è il Duomo di Orvieto, considerato il Giglio d'oro delle Cattedrali d'Italia. Due lapidi attestano nei particolari quanto avvenuto. La prima, già da noi citata, di Bolsena che risale al 1573 e la seconda di Orvieto, risalente al 1601. Entrambe sono attribuite a Ippolito Scalza e sono scolpite su marmo di Carrara.

Oltre alle lapidi, anche molti racconti popolari, di un certo fondamento, sono stati tramandati da padre in figlio, che però non trovano conferme scritte, ma che è bene ricordare per edificazione comune. Uno di questi racconti, sembra più attendibile degli altri, ed è il seguente, così come riportato da Filippo Gentili.

Questo racconto ci rende noto che il sacerdote Boemo, dopo l'accaduto, si sarebbe nascosto nella catacomba di Santa Cristina, a Bolsena per poi sparire definitivamente. Un'altra leggenda racconta che gli abitanti di Bolsena, amareggiati per aver perso le reliquie del miracolo avvenuto in città, avrebbero inseguito il Vescovo che le portava al Papa su un

carro trainato da buoi. Nel tragitto il carro si trovò dinanzi ad un masso insormontabile, ma avvicinandosi di più, il masso si aprì, in modo che, ritardata la corsa, gli inseguitori poterono riprendersi la sacra reliquia e riportarla a Bolsena.

Urbano IV decise di ricordare quell'evento miracoloso istituendo la festa del Corpus Domini. E diede incarico a San Tommaso d'Aquino di redigere l'Ufficio divino per la festività con tutti gli annessi della liturgia. Allora dalla geniale mente del più grande teologo scaturirono liriche degne di Dante: si pensi al "Pange Lingua", al "Lauda Sion" e così fino ai minimi particolari della liturgia del Corpus Domini: le antifone, i versetti, le lezioni dell'Ufficio divino.

Ancora oggi, dopo secoli, dotti ed analfabeti cantano devotamente "Tantum ergo sacramentum" e il canto risuona nelle nostre chiese per la benedizione eucaristica e rimane sempre la migliore sintesi di fede e di preghiera. Sono da riportare e da ricordare le parole paradisiache di "Adoro te devote, latens deitas": «O Dio nascosto, parafrasando pregheremo sempre, ti adoro con tutta la devozione del mio cuore».

Centro Nazionale Economi di Comunità Convegno regionale

Sabato 8 marzo, all'Istituto Don Guanella di Napoli, si svolgerà il convegno regionale organizzato in collaborazione tra Cnec, Uneba e Usmi.

L'appuntamento, per gli importanti argomenti trattati, sollecita una presenza molto numerosa. Si invita a far partecipare i propri collaboratori e consulenti.

I lavori prenderanno il via alle ore 15.30, con i saluti e le comunicazioni Cism, Cnec, Uneba e la riflessione religiosa dell'Usmi del Responsabile Usmi Campania.

Alle ore 15.45, relazione di Ferdinando Vitello sul tema: "L'importanza degli accreditamenti delle scuole cattoliche".

Alle ore 16.30: Roberto Lestinci parlerà su varie tematiche:

- Le strutture d'istruzione cattolica, scenari di accreditamento e vincoli legislativi.
- L'opportunità di una gestione integrata qualità e sicurezza.
- Scuole Cattoliche: pagamenti mensili.
- Piano integrato qualità e sicurezza
- Informazione circa gli sgravi OHSAS 18001 (premio Inail).
- Esempi di problemi di sicurezza
- I lavori si concluderanno alle ore 18.30.

La scheda di prenotazione va inviata al Cnec, entro sabato 1 marzo tramite fax 06.660.42.883, e-mail segreteria@cnec.it o tramite sito internet www.cnec.it alla pagina - iscrizioni corsi.

Durante il Convegno sarà possibile diventare soci o rinnovare l'iscrizione al Cnec per l'anno 2014.

Antonio Di Marcantonio Ofm Conv, Presidente
Franco Fiorentino, Segretario Regionale

MOVIMENTO
CASA DI GESU' CONFIDO IN TE
VIA CALATA CAPODICHI NO.214
80141 NAPOLI - ITALIA



in MISERICORDIA
I MISERICORDIOSI DELL'ACQUA E
SANGUE DI GESU' CONFIDO IN TE
TEL. - 081-7801092 - FAX. 081-8945285
www.divinesmisericiordianaipoli.it
email fratetonyfondatore@divine.it
email sacro.r@gmail.com

SABATO 22 FEBBRAIO 2014 Ore 18.00

CHIESA DI NOSTRA SIGNORA DI LOURDES
CALATA CAPODICHI NO. 113

Solenne Celebrazione Eucaristica
IN ONORE DI GESU' MISERICORDIOSO

**ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DI
GESU' A SANTA FAUSTINA KOWALSKA**
AVVENUTA IL 22 FEBBRAIO 1931

La missione - La missione di Santa Faustina Kowalska iniziò nel 1931, dopo che il misericordioso Salvatore le era apparso in una caratteristica visione. «< La sera del 22 febbraio 1931, Suor Faustina racconta: "La sera stando nella mia cella, vidi il Signore Gesù vestito < di una veste bianca: una mano alzata per benedire, mentre l'altra toccava sul petto la veste, che ivi leggermente scostata lasciava uscire due grandi raggi, rosso l'uno e l'altro pallido. Muta tenevo gli occhi fissi sul Signore, l'anima mia era presa da timore, ma anche da gioia grande".

Dopo un istante, Gesù mi disse: «Dipingi un'immagine secondo il modello che vedi, con sotto scritto: "Gesù confido in Te!" Desidero che questa immagine venga venerata prima nella vostra cappella e poi nel mondo intero.

Prometto che l'anima, che venererà questa immagine non perirà. Prometto pure già su questa terra, ma in particolare nell'ora della morte, la vittoria sui nemici, lo stesso la difenderò come mia propria gloria» (Diario, 26).

PROGRAMMA

Ore 16.30 Accoglienza dei gruppi
Ore 17.00 Coroncina della DIVINA MISERICORDIA
Ore 17.30 Santo Rosario
Ore 18.00 Solenne Celebrazione Eucaristica



Il Parroco Don Vincenzo RUGGIERO e il Presidente del MOVIMENTO "DIVES in MISERICORDIA" di Napoli sono LIETI DI INVITARE TUTTI unitamente a Fratel Tony Fondatore del Movimento.

AVVISO SACRO

23 febbraio: Settima Domenica del Tempo Ordinario

Fatti santo, tutto il resto è zero!

Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; 1Cor 3, 16-23; Mt 5, 38-48

«Fatti santo, tutto il resto è zero!», diceva il beato don Giustino Maria Russolillo di Pianura. Lo diceva a tutti: bambini, giovani, anziani che incontrava nella vita quotidiana. Il Padre celeste ci ha creati per essere santi. Gesù Cristo ci ha redenti per essere santi. Lo Spirito Santo dimora in noi per essere santi. La nostra vocazione è la santità.

«Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo!» (Lv 19, 2). Oggi la voce di Dio dice questo a me, a te e a tutto il mondo. C'è una sola tristezza – ha detto uno scrittore cristiano – ed è quella di non essere santi! In giro (anche nella stessa Chiesa) c'è molta tristezza proprio perché i cristiani che si stanno impegnando a diventare santi si possono contare sulle dita della mano. Nelle nostre comunità si parla molto di sociologia, di psicologia, di antropologia, ma pochissimo di santità. Si ha quasi vergogna di esortare i fedeli ad essere santi! Se si comprendesse qual è il fine della nostra vita si annuncerebbe Gesù con più zelo.

Ma in cosa consiste la santità? Nell'amare. Non a parole, ma con i fatti. «Il vero amore non è quello delle telenovelas, non è fatto di illusioni. Il vero amore è

concreto, punta sui fatti e non sulle parole, sul dare e non sulla ricerca di vantaggi» (Papa Francesco). La ricetta di questo amore concreto e totale ce la dà il discorso della montagna. Se ci consideriamo cristiani significa che, grazie a Gesù Cristo, abbiamo capito che siamo figli del Padre celeste che è amore perfetto. Perciò Gesù ci esorta dicendo: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5, 48).

Quando si diventa perfetti nell'amore? Non certamente quando amiamo chi ci ama. Per questo motivo Gesù insegna: «Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano». È questo un amore impossibile? Umanamente parlando bisogna dire di sì; ma se chiediamo al Padre celeste di donarci, per mezzo di Gesù Cristo, lo Spirito Santo, allora l'amore perfetto sarà possibile. È lo Spirito Santo che ci dona il potere di amare anche chi quotidianamente ci mette in croce.

Chi oggi ti sta mettendo in croce? Tuo marito? Tuo figlio? Tuo padre? Un tuo condomino? Un tuo collega di lavoro? Il tuo parroco? Il tuo capoufficio? Ebbene, prega e prega molto perché il Signore ti

dia un cuore mite, affinché tu non agisca secondo il detto: «Occhio per occhio e dente per dente». Prega anche per chi fa del male, affinché si converta all'amore cristiano. Se, agendo come figlio di Dio, qualcuno ti chiederà: «Perché ami chi ti fa del male?», tu risponderai dicendo: «Perché sono cristiano, cioè figlio di Dio, il quale "fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5, 45)».

Chi è santo, allora? Chi non si oppone al malvagio, chi non si vendica, chi non litiga per non farsi togliere la tunica (un bene materiale), chi vince il male con il bene, chi dà ai poveri e chi saluta e fa il bene anche al proprio nemico in tempo di bisogno.

Alla fine di questa mia esortazione mi chiedo: «Ci sono cristiani che sono ricolmi di questo amore soprannaturale? Senz'altro sì. Ma il loro numero è troppo basso. Molti penitenti mi dicono: "Non mi chiedere nemmeno di provare ad amare chi mi fa del male, perché mi rifiuto!». Ad un rifiuto ostinato di osservare la parola di Gesù, aggiungo: «Anch'io mi rifiuto allora di darti l'assoluzione!».

Lorenzo Montecalvo sdv

Quando amore fa rima con follia

Amore e follia... altro non mi viene in mente quando dal Vangelo risuonano parole come: "Non opporsi al malvagio, porgere un'altra possibilità a chi ci ha pubblicamente umiliato, dare generosamente a chi cerca di strapparci via il nostro con forme subdole di sopraffazione, pregare per chi vuole il nostro male e amare chi ci fa del male"... E potremmo continuare ancora.

Come definireste voi tutto questo, se non follia? E, onestamente, quanto dista questa "legge" dalle nostre quotidiane scelte? Quanto il mio comportamento lascia trasparire questa follia? Me lo chiedo, in ogni istante, e mi dico che è la follia dell'amore! Ma mentre lo dico, sento pesare come un macigno queste parole, perché le vedo diventare una sorta di autogoal rispetto alla mia vita sociale, relazionale, etica, cristiana.

Se questa follia nasce dall'amore e se la mia vita si struttura su altre logiche (forse più equilibrate, più sensate, più diplomatiche, più calcolate...) quanto amore vibra nelle mie scelte... e quanto le mie decisioni costruiscono amore attorno a me?

In gioco c'è molto e il prezzo è alto!

Accogliere con coraggio la folle proposta dell'amore significa far vivere: far vivere Dio in noi; far vivere gli altri in un clima di dono e comprensione, di fiducia; far vivere al mondo un'esperienza di umanità autentica e felicemente realizzata.

San Paolo ricorda che ognuno è il tempio in cui vive lo Spirito di Dio, la casa in cui Dio accoglie, le mani attraverso cui Dio ama. Agendo secondo la folle legge dell'amore, che il vangelo propone, ognuno diventa l'amore con cui Dio stesso ama.

Un'azione da vivere... subito!

Trasformare il Vangelo in vita: "Non opporsi al malvagio usando le stesse logiche, porgere un'altra possibilità a chi ci ha pubblicamente umiliato, dare generosamente a chi cerca di strapparci via il nostro con forme subdole di sopraffazione, pregare per chi vuole il nostro male e amare chi ci fa del male".

Mariangela Tassielli, fsp

Chi lo desidera può trovare sul blog www.cantalavita.com il video clip *Vivi per un miracolo*, da utilizzare in un percorso di ricerca di Dio con adolescenti e giovani

RECENSIONI

Abbiamo iscritto nostro figlio al catechismo

Che cosa possono fare in casa, con i loro figli, i genitori che li hanno iscritti alla catechesi in parrocchia? Possono innanzi tutto prendere sul serio le domande di senso che i figli esprimono. Potranno, inoltre, riflettere sulla loro vita di coppia, sullo stile di vita con cui hanno impostato la loro famiglia. Esaminando la loro pratica educativa, potranno scoprire che la fede cristiana presuppone e porta a compimento gli intramontabili valori che da sempre hanno guidato l'umanità. Questo libro spiega come fare, in famiglia, per camminare insieme nella fede, e dividerne le scoperte e le emozioni.

Domenico Cravero

Abbiamo iscritto nostro figlio al catechismo

E noi che cosa possiamo fare?

Edizioni Elledici 2014

pagine 104 – euro 9,00

Dal buio la luce

Vita e percorso spirituale di quattro esistenze che hanno attraversato la storia tormentata del secolo scorso senza lasciarsi inghiottire dal male e innescando, invece, dinamismi di speranza: è questa la dinamica che lega le pagine, le vicende e il pensiero di quattro testimoni di luce nel Novecento più buio: Etty Hillesum, amante della vita mentre va a morire ad Auschwitz; Madeleine Delbrèl, passata dal marxismo e dal rifiuto di Dio alla scelta della giustizia evangelica; Roger Schutz, fondatore di Taizé, messaggero della riconciliazione; Olivier Clément, teologo ortodosso approdato alla fede cristiana dopo l'ateismo, il fascino dell'induismo e del nulla.

Il lettore ne può scoprire in queste pagine la fecondità e la profezia per l'azione della Chiesa ma anche e soprattutto per ogni uomo che cerca con cuore sincero la giustizia, la pace, il regno dei Cieli.

Giorgio Garrone

Dal buio la luce

Edizioni Paoline 2014

pagine 136 – euro 14,00

SANTI, BEATI E TESTIMONI

San Milone di Benevento

Vescovo – 23 febbraio

Studiò a Parigi, dove fu avviato al sacerdozio, divenendo in seguito canonico della cattedrale e decano del capitolo. Gli venne affidata l'educazione di Stefano de Muret, allora dodicenne, che doveva poi diventare il fondatore di Grandmont. La fama delle sue virtù e del suo sapere varcò presto i confini della Francia, a tal segno che Benevento lo scelse come vescovo, ma egli poté reggere la diocesi per poco tempo, perché morì due anni dopo, intorno al 1070.

Beato Tommaso Maria Fusco

Sacerdote – 24 febbraio

Nasce nel 1831 a Pagani, in provincia di Salerno, proprio mentre in Italia, e soprattutto nel Meridione, è tutto un fermento di indipendentismo che alimenta rivoluzioni e disordini. Settimo di otto figli di una famiglia agiata e molto in vista: suo papà è farmacista, sua mamma una nobildonna, a 10 anni è già orfano di entrambi i genitori.

A 16 anni entra in seminario e a 24 anni è ordinato sacerdote. Ben presto viene annoverato tra i Missionari nocerini, impegnati nelle missioni al popolo, perché ha facilità di parola e chiarezza di esposizione. E in questa veste percorre in lungo e in largo i paesi, anche i più sperduti, del Cilento e dell'Irpinia. Fino a quando, nel 1862, fonda la "Compagnia dell'Apostolato Cattolico del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo": ai sacerdoti che vi aderiscono chiede non solo di predicare le missioni al popolo, ma anche di propagandare la devozione al Sangue di Gesù e di fondare in ogni parrocchia visitata la Pia Unione del Preziosissimo Sangue. Esattamente dieci anni dopo un'altra intuizione e una seconda opera di carità: la Congregazione delle Figlie della Carità del Preziosissimo Sangue. A loro affida l'educazione, l'istruzione e il mantenimento delle bambine orfane, ma l'inizio, comune a tutte le opere di Dio, è contrassegnato dall'umiltà e dalla piccolezza del granellino di senape: appena tre suore e sette orfane, al cui mantenimento deve provvedere personalmente lui.

Come spesso accade, le sofferenze morali finiscono per avere anche ripercussioni sul fisico e don Tommaso Maria Fusco, muore prima del compimento dei 60 anni il 24 febbraio 1891. Il 7 febbraio 2001 Papa Giovanni Paolo II lo ha proclamato Beato.

San Gabriele dell'Addolorata

Religioso – 27 febbraio

Francesco Possenti nacque ad Assisi nel 1838. Perse la madre a quattro anni. Seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti. A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle, presso Macerata, prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata.

Morì nel 1862, a soli 24 anni, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori. È lì venerato, nel santuario che porta il suo nome, meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili. È santo dal 1920, copatrono dell'Azione cattolica e patrono dell'Abruzzo.

Il Nuovo Consiglio diocesano

Eletto per il triennio 2014-2017

Sono diciassette i componenti del nuovo Consiglio diocesano eletto domenica 16 febbraio. Otto adulti e nove giovani che hanno detto il loro Sì a questo nuovo impegno, a questa bella responsabilità, a questo grande servizio.

Tra i consiglieri neo eletti, sette rappresenteranno il settore Adulti, cinque l'Ac e cinque il settore Giovani. Un nuovo consiglio con tanti nuovi volti che si affacciano per la prima volta a questo nuovo servizio associativo.

A tutti i nuovi consiglieri l'augurio da parte di tutta l'associazione di vivere questa nuova e bella esperienza di servizio alla Chiesa di Napoli come un grande dono per la vita di ciascuno e per quella degli altri che sapremo accompagnare in uno stile associativo di corresponsabilità, di ascolto e di fraternità. Ma l'associazione riserva un pensiero e un ringraziamento speciale anche a tutti coloro che hanno terminato con questo triennio il loro tempo di responsabilità associativa diocesana.

Quello del servizio in AC è un dono che mette insieme delle vite, mette insieme delle persone, ciascuno con la propria esperienza, con una propria storia personale, con la propria storia associativa. L'esperienza di AC è innanzitutto un'esperienza di legami buoni di vita, un'esperienza di relazioni autentiche, vissute nella gioia del servizio e del dono generoso e gratuito. In AC sperimenti la bellezza e la grandezza di poter essere dono per gli altri, ma più che mai sperimenti la bellezza del dono che gli altri sono per te.

I neo eletti

SETTORE ADULTI:

Botalico Giuseppe
Corti Pino
Eboli Gennaro
Iengo Pina
Ignarra Maria Rosaria
Pappalardo Maddalena
Solimeno Bianca

SETTORE GIOVANI:

Carpentieri Melissa
Colantonio Andrea Luca
Izzo Aniello
Mastrolonardo Roberta
Perreon Ketty

ACR:

Beato Mariangela
Cerbone Vincenzo
Ferrone Ivana
Mastrolonardo Tony
Venturino Danilo

Abitare le nostre città

La XV Assemblea diocesana

servizio a cura di M



Un nuovo triennio comincia per l'Azione Cattolica che coglie le nuove responsabilità verso le nuove sfide della vita diocesana dell'AC di Napoli, che ha riunito tutti i responsabili e della Chiesa locale tutta. Tre i momenti cruciali e che possono essere sintetizzate in tre parole chiave: «Parola», «Dio», «Città». L'inizio all'Assemblea è stata proprio la Parola, mercoledì 14 febbraio insieme a S.E. Mons. Lucio Le

Una semplice ma ricca veglia di preghiera in cui si è detto: «Dio». «La custodia – dice Mons. Lucio – è sinonimo di Parola, la relazione con Dio, per poter essere dono». «È riscoprire la dignità della propria vocazione in ogni momento non di fare ma di essere, essere testimone credente». Custodi di Dio, custodi dell'altro, custodi della vita. Partire da questa consapevolezza, l'AC di Napoli si rivolge ai giovani dei laici, in quanto cittadini, nella promozione della vita.

Questo il tema che è stato al centro del convegno diocesano all'interno di questa assemblea, e che ha permesso di avere un momento di riflessione e di impegno. Hanno saputo trasmettere con determinazione la loro visione di vita. Abitare la città per dialogare con essa, per riscoprire la costruzione di una comunità aperta, dialogante e solidale.

Educare, formare, curare, sono da sempre il nostro servizio. Educare a pulsare e a contagiare grazie al generoso servizio che si donano con passione e dedizione. Una responsabilità di carità nella scelta democratica. Una scelta che ha dato vita ai nuovi responsabili diocesani. L'assemblea del 16 ha dato vita ai nuovi responsabili diocesani dell'AC di Napoli nel prossimo triennio.



Formazione e corresponsabilità

di Mario Di Costanzo

In ogni associazione un'assemblea elettiva ha, per l'appunto, la finalità di eleggere i nuovi responsabili ad ogni scadenza di mandato. E questa sembra una vera banalità. In genere, poi, all'elezione si accompagna un dibattito interno per definire le linee di lavoro che si dovranno perseguire. Ed anche questa sembra una ovvietà. Più raro, invece, è che all'interno del cammino assembleare si collochi – e non come un accessorio, ma come elemento integrante ed altamente significativo del percorso – una tavola rotonda con l'apporto di relatori estranei all'associazione ma importanti in quanto espressione della parte migliore, la parte "pensante", della città alla quale l'associazione vuole rivolgersi.

Questo è esattamente quanto accaduto nell'ultima assemblea diocesana dell'Azione cattolica all'interno della quale un momento forte è stato il confronto tra il preside della Facoltà di Giurisprudenza della Federico II Lucio De Giovanni, il giudice Raffaele Cantone e il presidente nazionale di Ac Franco Miano. Con loro l'Arcivescovo Cardinale Sepe. Gennaro Ferrara di Sat 2000 il moderatore. Il tema: Abitare le nostre città e costruire comunità. Il ruolo e l'impegno dei cittadini per la promozione del bene comune. Un tema che, come si vede, voleva toccare alcuni dei nodi sui quali il laicato cattolico contemporaneo è interpellato, tanto più in una città problematica e, si dica pure, sofferente come Napoli.

Gli interventi sono stati, com'era facile prevedere, ricchi di sollecitazioni. Qui mi limito solo ad alcune note a margine. «La cultura non si mangia» è un'espressione efficace, ma infelice, che più volte è capitato di ascoltare nel dibattito politico in atto. Il senso si può intuire facilmente. In buona sostanza, si vuole sottolineare che in questo momento storico le esigenze del lavoro e del welfare prevalgono su quelle proprie di una politica dell'istruzione e della cultura in senso lato. E che, quindi, in base a questo gli investimenti dello Stato vanno orientati. Questa visione (alla quale, se vogliamo dirla tutta, non sono estranei i calcoli elettorali di basso profilo) coglie solo un aspetto della realtà. L'altro aspetto è che un Paese che vuole crescere deve saper fare anche investimenti di lungo periodo, capaci di formare cittadini a pieno titolo e, come tali, dotati de-

gli strumenti – culturali, per l'appunto – di lettura della realtà. In mancanza, dovremo parlare di cultura delle sudditanza piuttosto che di cultura della cittadinanza. E va anche detto che sul punto i Vescovi sono stati più volte espliciti. Valga per tutti quel documento della Cei Sviluppo nella solidarietà. Chiesa italiana e Mezzogiorno del lontano 1989, mai abbastanza ricordato.

E' solo su questi presupposti che potremo parlare di responsabilità. Perché solo un cittadino culturalmente attrezzato può esercitare un ruolo di partecipazione responsabile alla vita della sua città. Che è, poi, un ruolo "politico" nel senso più nobile della parola. Ne ha parlato a lungo Raffaele Cantone.

Qui si potrebbe aggiungere che responsabilità è una parola latina: deriva da rispondere cioè rispondere. Il che significa che responsabile è il cittadino che, seriamente impegnato, sa dare delle risposte, produrre idee, esprimere progetti pensati e non – attenzione – solo "umori". E che, a sua volta, responsabile è una politica che sa dare risposte ai bisogni, tante volte inespressi, delle persone. Se si riflette bene, il corto circuito della vicenda italiana è, forse, anche qui.

Ovviamente tutto questo non si improvvisa. Occorrono percorsi di formazione adeguati. Quelli sui quali, ha detto Miano, l'Azione cattolica è da sempre fortemente impegnata. E questo è, tra le molte altre cose, il senso dell'intervento del Cardinale Sepe. Le indicazioni della sua ultima Lettera pastorale Canta e cammina sono assolutamente penetranti al riguardo. E, se si legge con attenzione, l'idea di fondo si può cogliere già nel piano pastorale Organizzare la speranza. Nella sostanza si tratta, oggi più che mai, di formare un laicato da una parte spiritualmente radicato e, dall'altra, capace di pensare – e di pensare insieme – e di stare dentro le situazioni e sulle situazioni esprimere giudizi di valore. Più in dettaglio, un laicato capace di riscoprire o, se si vuole, di scoprire quell'autentico patrimonio di pensiero che va sotto il nome di Dottrina sociale della Chiesa. Che è, poi, l'impegno che a tutta la comunità cristiana oggi a Napoli viene richiesto.

dell'Azione Cattolica di Napoli

e costruire comunità

aria Rosaria Soldi

olica di Napoli, con un nuovo consiglio che ac-
e. Si è svolta nel weekend scorso la XV Assemblea
i soci della nostra Associazione diocesana, chia-
no a servizio delle comunità parrocchiali, dei ter-
he hanno caratterizzato le giornate assembleari,
riave: parola, partecipazione, democrazia. A da-
attorno alla quale l'AC di Napoli si è riunita ve-
mmo.

entrata sul senso dell'essere "Custodi dei doni di
no di responsabilità, responsabilità è custodire la
per gli altri. essere poi custodi dell'altro. Custodire
gni ambito di vita. All'Azione Cattolica viene chie-
ibile e fare bene ciò per cui ciascuno è stato chia-
i del creato, e quindi custodi delle nostre città. A
ha voluto riflettere dunque sul ruolo e sull'impe-
one del bene comune.

egno pubblico di Sabato 15 febbraio, il secondo
ha visto la partecipazione di illustri relatori che
a gioia e la necessità di agire con responsabilità.
prire la bellezza della partecipazione di tutti alla
ed educante.

cuore dell'Azione Cattolica, un cuore che conti-
servizio di responsabili associativi ed educativi,
ponsabilità condivisa che trova la sua più alta for-
oggi più che mai riconfermata dall'AC e che do-
viani e adulti che accompagneranno la famiglia



Cultura come valore sociale

Dibattito con il Cardinale Sepe, il preside De Giovanni, il magistrato Cantone e il presidente Miano

Responsabili di se stessi, degli altri, e re-
sponsabili del tempo e dei luoghi che viviamo.
L'Azione Cattolica di Napoli ha voluto porre
l'accento proprio sull'essere attenti alle proble-
matiche della propria città, offrendo spunti e
stimoli per essere ancora di più oggi laici visibi-
li e credibili nel mondo. Una tavola rotonda ha
raccolto gli interventi di quattro relatori che
hanno toccato le dimensioni fondamentali su
cui l'impegno educativo dell'Ac non può e non
deve mancare.

Un primo passaggio sulla dimensione della
cultura con l'intervento di Lucio De Giovanni,
Preside della Facoltà di Giurisprudenza
dell'Università Federico II di Napoli. «Oggi più
che mai si perde di vista la cultura quale valore so-
ciale - dice De Giovanni - e si guarda ad essa
esclusivamente come un talento personale. La
cultura è la base da cui ripartire, le università do-
vrebbero offrire molte più opportunità formative
per i giovani, formarli alla politica, alla partecipa-
zione, e dare ad essi il senso della passione e del-

l'impegno civile". Un impegno civile forte che
l'Azione Cattolica ha sempre sentito, e a ribadir-
lo è il presidente nazionale Franco Miano.
"L'Azione Cattolica - dice Miano - è da sempre
scuola di responsabilità e di impegno, attenta al-
la vita delle persone e attenta ai luoghi che abita-
mo. La passione ci educa a stare nei territori e a
starcì da protagonisti attivi, portando ciascuno il
proprio contributo per la crescita e il bene di tut-
ti".

Ma tutto questo non sarebbe certamente
possibile se non lo si costruisce in dialogo e in
corresponsabilità con tutti gli attori coinvolti,
prendendo percorsi di vita buona che siano
educativi e quindi preventivi dei disagi sociali,
che sempre più feriscono la nostra città. Su que-
sta linea il Magistrato Raffele Cantone, che
esorta ad uscire dalla logica che tutto possa ri-
solversi con la repressione. "In quei luoghi più
disagiati - dice Cantone - dove l'abbandono sco-
lastico arriva al 90%, dove ragazzi e giovani na-
scono e vivono in comunità potremmo dire inci-

vili, in cui gli unici valori che si imparano sono la
violenza e l'indifferenza dell'altro, proprio in que-
sti luoghi bisogna intervenire prima e in modo
preventivo». Una responsabilità che è di tutti i
cristiani. Forti e determinanti le parole conclu-
sive del Cardinale Sepe. "Ognuno di noi - ricor-
da l'Arcivescovo - come cristiano, è costitutiva-
mente inviato come Cristo, nel mondo. Il
Battesimo che abbiamo ricevuto dà a ciascuno di
noi la stessa identità, identità che poi si esprime
nella missione che ciascuno è chiamato a com-
piere nella vita, nel proprio lavoro, in famiglia,
laddove il Signore ci ha posto". All'Azione
Cattolica di Napoli il Cardinale dice di essere
"irrequieti", di sentire fortemente quella passio-
ne e quella responsabilità che ci è stata affidata,
di essere testimoni di Cristo nel mondo, acco-
gliendo e facendo proprie già le esortazioni del-
lo stesso Arcivescovo contenute nella sua ulti-
ma lettera pastorale *Canta e Cammina!* "essere
una Chiesa adulta per una società responsabile".

Prossime scelte e obiettivi...

L'Assemblea elettiva è un tempo per pregare, per riflettere, ma anche
per progettare il cammino futuro dell'associazione, che l'AC riassume nel
documento assembleare. Scelte, obiettivi e proposte che l'AC di Napoli as-
sume come impegni per il nuovo triennio, in sintonia con le indicazioni
pastorali della Chiesa di Napoli e con le linee programmatiche
dell'Associazione nazionale. Un documento elaborato dal Consiglio dio-
cesano uscente e grazie anche ai contributi dei presidenti e degli assisten-
ti parrocchiali, un documento rivolto a tutta l'Associazione, in particola-
re ai nuovi consiglieri diocesani che ricevono il mandato di attuarlo.

"Questo momento di crisi è e deve essere l'occasione da cogliere al vo-
lo per noi Chiesa di Napoli e noi città di Napoli. È l'occasione per rilan-
ciare il messaggio bello dell'essere cristiani, la buona notizia. È il tempo
di svegliarsi per svegliare. Per custodire la nostra terra, la nostra città! E'
ora che noi laici ritorniamo a testimoniare che il Vangelo è parola viva, è
la buona notizia che Napoli attende! Ecco dunque la sfida: risvegliare le
coscienze per risvegliare Napoli.

Ecco perché il tema Abitare le nostre città e costruire comunità - Il ruo-
lo e l'impegno dei cittadini per la promozione del bene comune per la XV
Assemblea diocesana: la volontà dell'AC di Napoli di essere in prima li-
nea. Ed esserlo nei luoghi comuni: nella famiglia, nella comunità, nella
città. Tutti abitano questi luoghi, che, pur nella loro diversità, rappresen-

tano sempre il contesto dove le relazioni nascono, accadono, vivono, frut-
tificano, si logorano. Si tratta di "luoghi" che vanno custoditi e abitati con
convincimento e passione.

Da qui quattro le priorità di cui avere cura: l'interiorità, perché il laico
di AC non è chiamato ad uno sterile "agire", bensì a coltivare una cura spi-
rituale del proprio essere che, una volta arricchitosi dei valori cristiani,
produca frutti abbondanti di "azione" concreta. In ogni suo "agire" il lai-
co di AC deve far trasparire l'immagine di Cristo, venuto per servire la co-
munità; la formazione, perché l'esperienza associativa presuppone una
costante cura educativa rivolta a ragazzi, giovani e adulti, attraverso la
quale il laico di AC può adoperarsi nel conformare gradualmente la pro-
pria vita ai principi evangelici; la vita associativa, perché l'Azione
Cattolica si propone uno stile associativo che costituisca un modello di
relazioni, di incontro tra le persone e di solidarietà nonché arricchimen-
to tra le generazioni; il bene comune, perché l'esperienza associativa non
può essere vissuta a pieno se non la si cala nel vissuto sociale, sul territo-
rio.

Il laico di AC è infatti chiamato a "formarsi al bene" per poi condivi-
derlo con gli altri ed, attraverso il proprio apporto, contribuire alla pro-
mozione della dignità della persona e all'edificazione del Regno di Dio.

Con lo sguardo al futuro

Dalla relazione di Vito Gurrado, presidente uscente

Ad introdurre i lavori
assembleari della domenica, la
relazione del presidente uscente
Vito Gurrado, una relazione
puntuale sul triennio trascorso,
ma soprattutto un coraggioso
invito ad accogliere le sfide
future alle quali ci chiama il
nostro tempo. «E' questo il
tempo di verificare il cammino
fatto - dice Vito - ma anche il
tempo di guardare a ciò che ci
attende. Siamo giunti a questa
tappa finale del percorso
assembleare. Un percorso
faticoso, ma che ci ha permesso
di sperimentare ancora una
volta uno dei tratti essenziali
della nostra vita associativa:
l'incontro con le persone, con la
loro vita, con la loro storia. Ci
accomuna il sapere che la
nostra storia è inserita in un
progetto, che Dio ha per
ciascuno di noi. Essere
chiamati ad una responsabilità
associativa, in questo tempo, in
questa Chiesa e nei territori che
abitiamo, per noi significa
rispondere ad una vocazione,
ad una chiamata: mettere a
disposizione la nostra umanità
carica di limiti ma anche di
talenti». Alcuni passaggi sul
triennio trascorso evidenziando
anche qualche nodo
problematico su cui lavorare di
più, ma soprattutto tanti segni
di speranza per il futuro.

«Quasi mille nuovi soci in
questi ultimi tre anni hanno
scelto di aderire all'AC». Vito
sottolinea la crescita
dell'associazione che continua
a nascere in nuove parrocchie.
«C'è tanto desiderio di
formarsi, di crescere, ed è bello
poter accompagnare ragazzi,
giovani e adulti nella scoperta o
riscoperta del proprio essere,
della propria vocazione laicale.
Tanti i semi di bene che
possono essere sparsi nel
mondo avendo l'AC come
compagna di viaggio e come
compagna di vita. Quell'AC che
ti conduce alla conoscenza di
Colui che diventa il vero
motore della nostra vita». All'Azione Cattolica di Napoli il
presidente uscente dice
«Coraggio».

La catechesi settimanale di Papa Francesco

La grazia di sentirsi perdonati

di Antonio Colasanto

«Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare della Sua Redenzione, del Suo perdono». Nell'ultima catechesi il Santo Padre aveva messo in luce che l'Eucaristia ci introduce nella comunione reale con Gesù e il suo mistero. «Ora – ha esordito – possiamo porci alcune domande in merito al rapporto tra l'Eucaristia che celebriamo e la nostra vita, come Chiesa e come singoli cristiani. Ci chiediamo: come viviamo l'Eucaristia? Come viviamo la Messa, quando andiamo a Messa la domenica? È solo un momento di festa, è una tradizione consolidata che si fa, è un'occasione per ritrovarsi o per sentirsi a posto, oppure è qualcosa di più?».

Con queste parole Papa Francesco si è rivolto alle oltre 30mila persone presenti in piazza San Pietro. «Ci sono dei segnali molto concreti – ha osservato – per capire come viviamo tutto questo.

Come viviamo l'Eucaristia, segnali che ci dicono se noi viviamo bene l'Eucaristia. Il primo indizio è il nostro modo di guardare e considerare gli altri.

Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli. Ma l'Eucaristia fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a riconoscere in loro il volto di Gesù? Mi domando e ognuno di noi si domandi: io che vado a Messa, come vivo questo? Mi preoccupa di aiutare, di avvicinarmi, di pregare per loro? Che hanno questi problemi? O sono un po' indifferente? O forse mi preoccupa di chiacchierare: "Hai visto come era vestita quella o come è vestito quello?" Alle volte, si fa questo dopo la Messa o no? Si fa e quello non si deve fare! Dobbiamo preoccuparci per i nostri fratelli e sorelle che hanno un bisogno, una malattia, un problema.

Un secondo indizio, molto importante,



è la grazia di sentirsi perdonati e pronti a perdonare. Se ognuno di noi non si sente bisognoso della Misericordia di Dio, non si sente peccatore, è meglio che non vada a Messa. Noi andiamo a Messa perché siamo peccatori e vogliamo ricevere il perdono di Gesù, partecipare della Sua Redenzione, del Suo perdono. Quel "Confesso" che diciamo all'inizio non è un "pro forma", è un vero atto di penitenza! "Io sono peccatore e confesso", così comincia la Messa. Non dobbiamo mai dimenticare che l'Ultima Cena di Gesù ha avuto luogo «nella notte in cui veniva tradito».

In quel pane e quel vino che offriamo e attorno ai quali ci raduniamo si rinnova ogni volta il dono del corpo e del sangue di Cristo per la remissione dei nostri peccati. Dobbiamo andare a Messa umilmente, come peccatori, e il Signore ci riconcilia.

Un ultimo indizio prezioso ci viene offerto dal rapporto tra la celebrazione eucaristica e la vita delle nostre comunità cristiane. Bisogna sempre tenere presente che l'Eucaristia non è qualcosa che faccia-

mo noi; non è una nostra commemorazione di quello che Gesù ha detto e fatto. No. È proprio un'azione di Cristo! È Cristo che lì attua, che è sull'altare, è Cristo il Signore. È un dono di Cristo, il quale si rende presente e ci raccoglie attorno a sé, per nutrirci della sua Parola e della sua stessa vita. Una celebrazione può risultare anche impeccabile dal punto di vista esteriore, bellissima, ma se non ci conduce all'incontro con Gesù, rischia di non portare alcun nutrimento al nostro cuore e alla nostra vita. Il cuore si riempie di fiducia e di speranza pensando alle parole di Gesù riportate nel Vangelo di Giovanni: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

Viviamo l'Eucaristia con spirito di fede, di preghiera, di perdono, di penitenza, di gioia comunitaria, di preoccupazione per i bisognosi, e per i bisogni di tanti fratelli e sorelle, nella certezza che il Signore compirà quello che ci ha promesso: la vita eterna.

Rinnovamento nello Spirito Santo
Comitato Regionale
di Servizio

Incontro per sacerdoti

Incontro di fraternità per soli sacerdoti lunedì 24 febbraio, a Pompei, presso il Centro Educativo ex Orfanatrofio Femminile sito all'interno del parcheggio del Santuario. L'incontro sarà animato da Salvatore Martinez, Presidente Nazionale del Rinnovamento nello Spirito, che guiderà una riflessione sulla "Evangelii Gaudium", lettera apostolica del Santo Padre Francesco.

Il programma della giornata prende il via alle ore 9, con un tempo di preghiera comunitaria carismatica. A seguire, la riflessione di Salvatore Martinez sulla "Evangelii Gaudium" e un momento esperienziale di preghiera guidato dallo stesso Salvatore Martinez; Seguirà un tempo di condivisione comunitaria.

Antonio Postiglione
Coordinatore
del Rinnovamento
nello Spirito Santo

* * *

Carmelitani Scalzi

Esercizi spirituali

Nella casa di spiritualità di Maddaloni, da lunedì 24 febbraio a sabato 1° marzo si terranno gli Esercizi spirituali per sacerdoti e religiosi. Il predicatore sarà Mons. Rocco Talucci, Arcivescovo Emerito di Brindisi-Ostuni.

Per informazioni rivolgersi a padre Andrea L'Afflitto, responsabile della Casa di spiritualità dei carmelitani scalzi

andrea.ocd@hotmail.it
cespiran@hotmail.it ; tel.
0823.434030

Apostolato della Preghiera

Offrire a Cristo preghiere e azioni

di Pasquale Puca sj

Le intenzioni affidate dal Papa e dai Vescovi in questo mese di febbraio ai fedeli che, vivendo la vita cristiana secondo la spiritualità dell'Apostolato della preghiera, offrono quotidianamente a Cristo, in unione al suo Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze personali, in riparazione delle offese recate al divin Padre con i peccati propri e degli altri esseri umani, essi pure appartenenti all'unica famiglia di Dio, sono: "Perché la saggezza e l'esperienza delle persone anziane siano riconosciute nella Chiesa e nella società.

Perché sacerdoti, religiosi e laici collaborino generosamente nella missione di evangelizzazione. Perché le persone consacrate testimonino la sapienza della povertà e siano segno di contraddizione in una società che vive dell'efficienza e del successo".

Non sarà male ricordare, per una personale riflessione, quanto, su alcune di queste realtà, ha avuto modo di far rilevare Papa Francesco.

A proposito degli anziani, lo scorso 19 novembre, durante l'omelia della Messa celebrata nella Cappella di Santa Marta, affermò: «Ci farà bene pensare a tutti gli anziani e anziane che sono nelle case di riposo e anche ai tanti che sono abbandonati

dai loro cari. Essi sono il tesoro della nostra società. Noi viviamo in un tempo nel quale gli anziani non contano. È brutto dirlo, ma si scartano perché danno fastidio. Eppure gli anziani sono quelli che ci portano la storia, la dottrina, la fede e ce la lasciano in eredità».

In precedenza, quanto ai sacerdoti, nella Basilica Vaticana, in occasione dell'ordinazione di dieci nuovi presbiteri, fece osservare che esso venivano resi partecipi della missione di Cristo, unico Maestro. Raccomandò poi loro: «Partecipando alla missione di Cristo, Capo e Pastore, in comunione filiale con il vostro Vescovo, impegnatevi a unire i fedeli in un'unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Abbiate sempre davanti agli occhi l'esempio del Buon Pastore».

Infine, circa la missione delle persone consacrate, all'Angelus del 2 febbraio sottolineò l'importanza per la Chiesa di quanti hanno accolto la vocazione a seguire Gesù da vicino, sulla via dei consigli evangelici. «Le persone consacrate – aggiunse il Pontefice – sono segno di Dio nei diversi ambienti di vita, sono lievito per la crescita di una società più giusta e fraterna, sono profezia di condivisione con i piccoli e i poveri».

Il Cardinale Sepe visita “Eccellenze Campane”

Accompagnato dall'imprenditore Paolo Scudieri, il Cardinale Crescenzo Sepe ha fatto visita ai produttori del nuovo centro agroalimentare di via Brin. Presenti, tra gli altri, Amedeo Manzo, presidente di Banca Credito Cooperativo; Lina Lucci, segretario regionale Cisl e padre Juan Fernando Ramirez, parroco di Sant'Erasmo.

«Un segnale di vicinanza – ha commentato Paolo Scudieri – importante e stimolante per tutti noi. La presenza del Cardinale qui a “Eccellenze Campane” ci riempie di orgoglio, siamo chiamati a rafforzare il nostro impegno per decretare il successo di questa iniziativa e contribuire al riscatto di un'area complessa della città di Napoli».

L'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza di appoggiare iniziative come quella sostenuta da Scudieri e Pasquale

Bonocore perché promotrici di progresso e occupazione.

Il Cardinale è stato accolto con grande calore dai produttori ed ha raccontato di quando sua madre, salutandolo con un bacio in fronte prima della scuola, lo accompagnava dicendo: “A Maronna t'accumpagna”, un augurio che lo stesso Porporato ha esteso a “Eccellenze Campane”.



Due momenti della visita del Cardinale Sepe ad “Eccellenze Campane”

Caro fiore... ti scrivo

Al Villari le lettere degli studenti alle vittime di femminicidio raccolte in un'antologia

In una si legge di una ragazza che scrive a Fiorinda Di Marino, dicendole che ormai sa più della sua morte che della sua vita. In un'altra un ragazzo si rivolge in un colloquio immaginario a Emiliana Femiano, subito dopo che il suo ex le ha sferrato 14 coltellate. In un'altra ancora una studentessa parla con Nunzia Castellano, che non potrà più festeggiare il suo compleanno. Sono questi e tanti altri i temi delle lettere che gli studenti del Liceo Statale “Pasquale Villari” hanno scritto alle donne vittime di femminicidio. Lettere raccolte in un'antologia che è stata presentata nel corso di un incontro-dibattito sulla violenza di genere dal titolo “Caro Fiore, ti scrivo...” nella sede dell'Istituto, in via Rimini 6, a Napoli. L'evento vedrà la partecipazione degli allievi delle quarte e quinte classi (oltre ad una terza) dell'indirizzo pedagogico e scienze umane del Liceo guidato dalla dirigente scolastica Delia Colonnello, che si cimenteranno nella lettura di lettere scritte alle donne uccise dai loro fidanzati, mariti o compagni.

All'iniziativa, moderata dalla docente Loredana Palma, hanno partecipato Giuliana Covella, giornalista e autrice del libro “Fiore...come me” – Storie di dieci vite spezzate; Alessia Schisano, avvocato esperta in Diritto di famiglia e violenza di genere; Mario Guarino, dirigente medico dello sportello rosa dell'ospedale San Paolo; Ferdinando Maddaloni, attore e autore del booktrailer di “Fiore...come me”, che leggerà anche alcuni passi del libro.

Al via il progetto di orientamento al lavoro di Acen e Inail Quarta edizione

È stato presentato lo scorso 18 febbraio, presso la sede dell'Associazione dei Costruttori Edili di Napoli (Acen), la quarta edizione di “E adesso?”, progetto di orientamento al lavoro realizzato da Inail e Acen, in collaborazione con la Direzione Territoriale di Napoli del Ministero del Lavoro e l'Istituto Tecnico per Geometri “G. Porzio - Della Porta” di Napoli.

Il progetto sarà articolato in tre moduli e interesserà circa 140 studenti con l'obiettivo di offrire ai lavoratori di domani un pacchetto di informazioni per meglio orientarsi al termine del percorso scolastico. Una finestra sul mondo dell'impresa accanto alla fotografia di possibili scenari legati al futuro dell'economia campana, a partire dal settore edile.

Nel corso degli incontri, che si terranno presso l'Acen e il Centro Formazione Maestranze Edili, gli esperti del settore, i rappresentanti istituzionali, i professionisti ed i tecnici offriranno agli studenti un pacchetto di conoscenze, utile ad affrontare con maggiore consapevolezza la ricerca dell'occupazione e ad affacciarsi al mondo del lavoro dipendente, a quello delle professioni o, ancora, all'imprenditoria con idee più chiare o, almeno, focalizzando cosa fare e come al termine del percorso scolastico. Alla presentazione sono intervenuti il presidente dell'associazione partenopea dei costruttori Francesco Tuccillo, il vice presidente Federica Brancaccio, il direttore regionale dell'Inail Emidio Silenzi. Nel corso dei sette incontri saranno affrontate diverse tematiche: dalla compilazione di un efficace curriculum vitae e la migrazione preparazione di un colloquio di lavoro agli aspetti formali e sostanziali per l'avvio di un'impresa o di attività autonome, passando per gli approfondimenti sulla prevenzione e la gestione della sicurezza nei luoghi lavoro e finire alle dinamiche connesse alla professione di geometra. Al termine del percorso gli studenti sono stati invitati ad esprimere pareri e impressioni attraverso un questionario realizzato appositamente dal Gruppo Giovani Imprenditori dell'Acen.

Il progetto di Nuova Mobilità Urbana del Comune di Napoli Tutti in giro con Ci.Ro.

Ci.Ro. è l'acronimo di City Roaming- Nuova Mobilità Urbana il progetto che sperimenta un sistema di condivisione di veicoli elettrici in ambito urbano. Dal primo marzo, fino a maggio 2015, inizierà la fase di sperimentazione del progetto realizzato da Napoli Città Intelligente, ente no profit, con il patrocinio del Comune di Napoli e i finanziamenti del Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca (Miur), nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale 2007/2013 – Programma Operativo Nazionale Ricerca e Competitività ASSE III.

L'avvio della fase sperimentale del car sharing è stata presentata nell'Antisala dei Baroni del Maschio Angioino alla presenza del Sindaco Luigi de Magistris, e del Vicesindaco Tommaso Sodano, con la partecipazione di Alessandra Mennella, Presidente di Napoli Città Intelligente, Fabrizio Cobis, Direttore Generale Miur per il coordinamento e lo sviluppo della Ricerca, Giambattista Pignataro, Project Manager di Ci.Ro., Luigi Pagliara, Ingegnere dei trasporti Ci.Ro. e dei partner ABB, Renault e Vodafone. Obiettivo del progetto è l'ottimizzazione del traffico cittadino rendendolo più sostenibile mediante l'offerta di servizi di mobilità di uso semplice e rispettosi dell'ambiente.

“E' un traguardo che è stato raggiunto. Oggi si concretizza un progetto- ha detto Luigi de Magistris. Stiamo provando a lanciare delle sfide e puntiamo su una città in cui la mobilità alternativa e sostenibile diventi un fattore attrattivo determinate. Le iniziative non si fermano qui: a marzo partiremo anche con il bike sharing nelle strade partenopee”. Quattro sono i Ci.Ro Point, chioschi dislocati in vari quartieri della città equipaggiati con totem interattivi per registrarsi e accreditarsi per i servizi di condivisione dei veicoli, ma anche per richiedere e ottenere, con l'ausilio di un operatore video, dei permessi amministrativi.

Inoltre i veicoli, 9 autovetture e 3 van, sono equipaggiati con un innovativo software di navigazione di info mobilità, unendo alle tradizionali funzioni di navigazione un inedito sistema di ottimizzazione dei tempi di viaggio, mediante l'in-



dividuazione veloce di punti di interesse, per una valorizzazione delle risorse del territorio. L'utente potrà prenotare il veicolo attraverso un'apposita App scaricabile sullo smartphone, con la possibilità di essere guidato al punto Ci.Ro visualizzando sulla mappa i veicoli disponibili. I vantaggi non sono pochi: le vetture posso accedere alle zone a traffico limitato, nelle corsie preferenziali ed essere parcheggiate liberamente in striscia blu e nei parcheggi in struttura Napoli Holding.

Il car sharing permetterà inoltre una diminuzione del numero di veicoli privati e del traffico, ma anche una riduzione dell'inquinamento acustico e ambientale. I test, che sono stati annullati durante la presentazione a causa di una protesta dei tassisti, saranno aperti direttamente a cittadini e turisti.

Ludovica Siani

Associazione "Vigile del Fuoco Carlo La Catena"

Premiare gli "eroismi quotidiani"

L'associazione "Vigile del Fuoco Carlo La Catena", promuove la cerimonia per ricordare l'eroico pompiere napoletano, che il 27 luglio del 1993 a Milano, venne ucciso in via Palestro per salvare vite umane, pluridecorato e insignito della Medaglia d'Oro al Valor Civile e della Medaglia d'Oro Vittima del Terrorismo, rilasciate del Presidente della Repubblica Italiana.

L'associazione, vuole contribuire al miglioramento del proprio Paese attraverso la Medaglia d'Argento al Merito per dare un volto, un nome a chi si è distinto nell'anno 2013, in qualsiasi campo (arti, lettere, scienze, industria, lavoro, scuola, sport) con il ricordo del giovane eroe "La Catena", emblema di senso civico e del dovere, per le nuove generazioni. Il riconoscimento potrà essere assegnato anche agli enti e alle istituzioni, che si siano distinte per la loro opera. L'obiettivo è quello di far emergere gli aspetti positivi della nostra città e del suo hinterland, un omaggio in particolare alla gente comune, alle persone umili che con gesti ordinari contribuiscono ad affermare la legalità che comincia dalle piccole cose. L'associazione "Carlo La Catena" invita quanti hanno conoscenza di storie particolari, di "eroismi quotidiani", avvenuti nell'anno 2013, a segnalarle entro e non oltre il 15 aprile 2014 inviando la documentazione presso la sede dell'associazione, in via Veterinaria 14; www.carlolacatena.it - e-mail: lacatena@carlolacatena.it - (081.526.01.76 - 338.497.91.02). I requisiti sono che le persone da "candidare" per il riconoscimento siano originarie di Napoli e Provincia, indipendentemente da dove abbiano meritato e maturato il loro impegno e che, indipendentemente dalle loro origini anagrafiche, abbiano meritato e maturato il loro impegno, avendo come teatro delle loro azioni il capoluogo partenopeo ed il suo hinterland. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 18 giugno del 2014 nel corso di una solenne cerimonia.

Nicola Perna



Protocollo d'intesa tra la Chiesa di Napoli e il Circolo Nautico Posillipo per offrire a ventisei ragazzi delle parrocchie la possibilità di praticare gratuitamente uno sport

Giovani talenti crescono

di Elena Scarici

La Chiesa di Napoli conferma la sua vocazione alla solidarietà. Grazie ad un protocollo d'intesa siglato il 14 febbraio dal Cardinale Sepe e dal presidente del Circolo nautico Posillipo, Maurizio Marinella, ventisei ragazzi al di sotto dei 18 anni, individuati dall'arcidiocesi attraverso le parrocchie, avranno la possibilità di svolgere gratuitamente attività sportiva nelle discipline canottaggio, nuoto e pallanuoto, vela, scherma, canoa e canoa-polo, tennis, triathlon.

«Oggi ci sentiamo più buoni perchè apriamo le porte del nostro sodalizio a ragazzi che potranno soddisfare le loro ambizioni sportive frequentando i corsi delle diverse discipline. Desidero che il Posillipo venga definito la casa dello sport per tutti, anche per coloro che non se lo possono permettere».

Marinella ha poi espresso il suo ringraziamento a Gianmaria Ferrazzano e a Giovanni De Girolamo che hanno promosso l'iniziativa.

È stato poi lo stesso Ferrazzano a illustrare il progetto che all'insegna dello slogan "Datti una chance... prendi la vita sportivamente" intende dare una possibilità concreta ai giovani attraverso lo sport. «I ragazzi saranno accuditi da tecnici e affiancati anche dai nostri soci professionisti che forniranno assistenza

educativa e formativa per lo studio e l'inserimento nella vita lavorativa», ha spiegato.

Lo scopo del progetto infatti è quello di favorire la crescita fisica, morale e sociale dei minori in particolare di quelli con disagio familiare, sociale ed economico o portatori di disabilità.

Al termine del percorso durante il quale i ragazzi saranno seguiti da tutor, i soggetti particolarmente brillanti potranno ricevere dei premi. «Oggi abbiamo piantato un alberello di speranza per i giovani che hanno diritto alla crescita naturale - ha detto l'Arcivescovo - circolo dà un'idea di qualcosa di chiuso, quasi un circolo vizioso, invece oggi diamo, con la chiave della solidarietà, la possibilità di accedere ad un futuro migliore. Ognuno contribuisca come può, per crescere è necessaria la partecipazione di tutti».

La serata è stata anche l'occasione per raccogliere fondi a favore della Casa di Tonia, la struttura di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà, voluta dal cardinale. La manifestazione si è poi conclusa con il concerto di dodici giovani allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella, che formano la Rotare Youth Chamber Orchestra, diretta dal maestro Bernardo Maria Sannino.

Il saluto del Cardinale Crescenzo Sepe ad Antonio Polito, dal 10 febbraio nuovo direttore del "Corriere del Mezzogiorno"

Raccontare, per cambiare e costruire

Sono lieto di darLe il mio benvenuto a Napoli, anche a nome di tutta la Chiesa locale. Accogliamo con fiducia il Suo ritorno nella nostra Città, che ha bisogno di essere aiutata a fare uno scatto di orgoglio e un salto di qualità, anche e soprattutto attraverso una stampa libera che sappia interpretare, "raccontare e spiegare", e, nel contempo, "denunciare e proporre", per cambiare e costruire.

Questa esigenza, da subito colta e sottolineata da Lei nell'Editoriale del "primo giorno", è il segno non solo di un indirizzo chiaro e convincente nel Suo programma di lavoro per Napoli e il Mezzogiorno, ma anche del vento nuovo che soffia con maggiore forza sulla nostra Città, che va capita, amata e ri-

proposta con le sue innumerevoli positività ed eccellenze all'Italia e al mondo intero.

In questo senso, il Suo spessore professionale e culturale, il Suo stile sobrio ed efficace, la Sua ampia visione e profonda conoscenza, nazionale e internazionale, della politica e della società, sono per tutti noi motivo di grande speranza e sostegno.

Posso dirLe senz'altro che nel Suo impegno può contare sulla Chiesa di Napoli, che da tempo, e segnatamente dalla celebrazione dello "speciale Giubileo per Napoli", con forte determinazione va promuovendo sinergie tra tutte le persone di buona volontà, perché Napoli esca dal tunnel del grigiore ed esprima al meglio le sue potenzialità

e le capacità diffuse, relegando in un piccolo spazio e annullando la protervia e la violenza della malavita.

Abbiamo scelto di uscire dalle sacrestie, di stare tra la gente e con la gente, di tenere lo sguardo fisso sugli ultimi della fila, di ascoltare e aiutare la comunità a crescere moralmente e socialmente.

Auguri sentiti, illustre Direttore, per il Suo delicato e prestigioso ruolo. Spero che ci saranno occasioni per conoscerLa di persona e fermarci a riflettere insieme sul futuro di questo popolo e soprattutto dei giovani. Intanto, Le porgo i più cordiali saluti.

✠ Crescenzo Card. Sepe
Arcivescovo Metropolita di Napoli



Al Suor Orsola Benincasa la consegna dei Premi "Napoli città di pace", alla presenza del Cardinale Sepe

Comunicare con oggettività

di Elena Scarici

Sesta edizione del "Premio Napoli città di pace" promosso dall'Ucsi Campania, l'Ordine dei Giornalisti della Campania, e il Suor Orsola Benincasa. I riconoscimenti, che sono stati consegnati il 14 febbraio, quest'anno sono andati alla vaticanista dell'Ansa Giovanna Chirri che per prima diede al mondo la notizia delle dimissioni di Papa Ratzinger, al decano dei vaticanisti Rai Raffele Luise e a Claudio Gubitosi fondatore e direttore del Giffoni Experienc. Ha coordinato i lavori, Donatella Trotta, consigliere nazionale e membro della giunta esecutiva Ucsi.

Il Premio, nato nel 2007, si propone l'obiettivo di radicare in un territorio «complesso e problematico» come è Napoli, città intrisa di valori di solidarietà e condivisione multietnica, un riconoscimento «non soltanto giornalistico – come ha sottolineato il Rettore del Suor Orsola Lucio D'Alessandro – ma volto a segnalare l'im-

pegno di testimoni e costruttori di speranza nei più diversi ambiti della comunicazione sociale».

«Un giornalismo che riscopra i valori etici» - ha fatto notare Giuseppe Blasi, presidente dell'Ucsi Campania - mentre Vincenzo Esposito, capo cronista del Corriere del Mezzogiorno e consigliere dell'Ordine dei Giornalisti ha sottolineato l'importanza di trovare nel ciclone dei cambiamenti che viviamo dei punti di riferimento.

La Chirri ha ricevuto il Premio - si legge nelle motivazioni - per l'intelligente rigore, l'umiltà, lo spirito di servizio delle sue competenze culturali e del suo impegno giornalistico di vaticanista e per la capacità di raccontare a tutti eventi e sviluppi epocali di diversi pontificati; a Luise il riconoscimento per «la passione con cui da anni svolge la professione giornalistica»; a Gubitosi il premio per «il ruolo stra-

tegico di comunicazione sociale al servizio di un'autentica cultura dell'incontro tra nuove generazioni e popoli diversi».

«I vincitori - ha evidenziato il cardinale Sepe - hanno il merito di aver dato l'esempio di come si può comunicare con oggettività, rispettando la verità.

«Gratitudine è stata espressa dalla giornalista Chirri perché - ha detto - «questo riconoscimento premia un modello di giornalismo che ha sempre messo la notizia davanti e il giornalista molto dietro».

Da Luise un ritratto affascinante di Papa Francesco e della forza dirompente dei suoi gesti. Infine Gubitosi ha raccontato l'eccezionale escalation del festival da lui creato.

«Queste persone - ha concluso il cardinale riferendosi ai premiati - sono esempi importanti in un momento in cui è forte la tentazione, il pericolo di annullare l'oggettività delle notizie».

Coltiva il tuo sogno

Un percorso ludico-didattico che promuove il valore del risparmio e sostiene il diritto all'istruzione dei bambini di Etiopia, Zambia e Nepal

Torna nelle scuole di Napoli e provincia "Coltiva il tuo sogno", il progetto ludico didattico gratuito con finalità benefiche che Ing Direct dedica ai bambini delle scuole elementari di tutta Italia, agli insegnanti e alle famiglie. Creatività, fantasia e pensiero divergente saranno gli strumenti utilizzati quest'anno dal progetto per stimolare i più piccoli a scoprire l'importanza del risparmio, della progettualità e dell'uso intelligente delle risorse. Inoltre, grazie alla partnership con Unicef, l'iniziativa sostiene concretamente il diritto universale all'istruzione.

Negli anni passati "Coltiva il tuo sogno" ha coinvolto circa seimila scuole in tutta Italia, di cui 182 nella provincia di Napoli che anche quest'anno ha accolto l'iniziativa con entusiasmo: sono infatti 96 gli istituti che hanno fatto richiesta del kit didattico, riconoscendo nel progetto un valido supporto.

Seguendo le indicazioni del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il progetto pone al centro delle proposte di attività per l'anno scolastico 2013-2014 lo stimolo a esercitare la fantasia, le competenze pluridisciplinari, per scoprire inedite opportunità di apprendimento e affrontare sfide inconsuete.

Quest'anno, quindi, si esplorano le dimensioni della creatività, in linea con l'evoluzione dei bisogni formativi e delle pari opportunità per tutti gli alunni, con particolare attenzione all'utilizzo delle tecnologie per l'integrazione delle diverse abilità e l'inclusione delle differenze, siano esse di carattere linguistico o culturale.

Alunni, insegnanti e genitori potranno trovare on-line le risorse digitali del progetto: sul sito www.coltivailtuosogno.it sono disponibili giochi, suggerimenti per gli educatori, materiale didattico da scaricare.

Le scuole interessate possono richiedere il kit ludico-didattico gratuito telefonando al numero verde 800.42.40.88 o visitando il sito www.scuola.net/ing/coltivailtuosogno.html.

L'olandese Ing è uno dei principali gruppi bancari e assicurativi al mondo, oggi presente in più di 40 Paesi con 82.000 dipendenti e 61 milioni di clienti.

In Italia Ing è presente dal 2001 con Ing Direct, la banca diretta leader a livello internazionale. L'obiettivo è quello di offrire prodotti semplici e trasparenti a condizioni economiche competitive. In Italia Ing Direct propone una gamma di prodotti mirata e completa: Conto Corrente Arancio, Conto Deposito Conto Arancio, Mutui Arancio, Investimenti Arancio, Trading On Line, Assicurazione Vita e i Prestiti Personali.

Grazie al suo modello di business innovativo, basato principalmente sui canali digitali, Ing Direct Italia ha raggiunto risultati importanti: prima banca online per clienti - oltre un milione - e 23 miliardi di euro come volume di attività.

Nel 2005 Ing ha lanciato il programma Ing Chances for Children in partnership con Unicef per favorire la scolarizzazione di bambini di paesi meno fortunati come Brasile, Nepal, Etiopia e Zambia.

Associazione Medici Cattolici Italiani - Sezione San Luca - Napoli

Prossimi incontri

Proseguono gli appuntamenti per l'anno sociale 2013-2014 dell'Amci - Napoli. Gli incontri mensili continueranno a svolgersi presso la Casa di esercizi spirituali S. Ignazio, sita in Napoli in via S. Ignazio di Loyola n° 51, solitamente nella quarta domenica del mese, seguendo questo schema: alle ore 10,00 partecipazione alla S. Messa, celebrata da Padre Domenico Marafioti S.J. ed alle ore 11,00 incontro culturale formativo a tema. Al termine dell'incontro è possibile rimanere a pranzo presso la Casa dei nostri amici Gesuiti.

Il programma, relativo ai prossimi incontri (periodo febbraio-maggio 2014), è il seguente:

23 febbraio 2014

Tema: "Evangelii Gaudium". Papa Francesco lancia la Chiesa sulle vie della Missione. Relatore: Padre Domenico Marafioti S.J. Docente di Teologia dogmatica presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

23 marzo 2014

Tema: Le finalità del diritto tra tutela della persona umana e dei diritti fondamentali per la realizzazione del bene comune. Il rapporto tra bio politica e bio diritto. Relatore: Prof. Avv. Antonio Palma

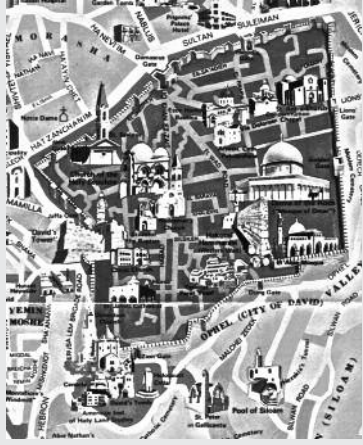
Ordinario di istituzioni di diritto romano. Dipartimento di Giurisprudenza-Università Federico II di Napoli, Presidente dell'Associazione Scienza e vita di Napoli.

13 aprile 2014

"Incontro spirituale" presso la Casa S. Ignazio dalle ore 10,00 alle ore 12,30. Ascolteremo delle riflessioni di Padre Marafioti. Si concluderà con la celebrazione della S. Messa che avrà inizio alle ore 11,30.

25 maggio 2014

Tema: Arte e architettura nel centro antico di Napoli. Relatrice: Prof.ssa Stella Casiello, Professore Ordinario di Restauro-Università Federico II



A Pompei nasce il "Panino Gerusalemme"

La Pastorale Giovanile di Pompei, ha organizzato per quest'estate dal 20 al 27 agosto, il Pellegrinaggio dei Giovani in Terra Santa. Per agevolare la partecipazione dei giovani sono state organizzate una serie di attività di autofinanziamento. Una di questa è il "Panino Gerusalemme". «Ovvero – spiega don Ivan Licinio, responsabile della Pastorale Giovanile diocesana - abbiamo chiesto ad alcuni pub e locali della Città di aggiungere ai loro menù (fino a luglio), un panino particolare il cui ricavato andrà nel fondo di autofinanziamento per il pellegrinaggio». Hanno aderito già all'iniziativa il The British Pub di via Sacra, l'OldWest di via Roma e il Pub27 di via Vittorio Emanuele.

Martedì 18 febbraio l'iniziativa è stata inaugurata alle 20.00 al The British Pub. Al pub, insieme all'equipe della Pastorale Giovanile e ai giovani, con la presenza dell'Arcivescovo, mons. Tommaso Caputo.

IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

padre Gilbert

Collaboratore del Santuario Parrocchia San Benedetto a Casoria

per la scomparsa dell'amatissima madre

Sofia

A San Giorgio, un giornalino per il Consiglio dei bambini

Nasce a San Giorgio a Cremano il giornalino redatto dal Consiglio dei Bambini dopo un percorso durato due anni, in cui i bambini, attraverso esperienze laboratoriali ed un supporto adeguato che gli ha dato la libertà di esprimersi nei modi che li hanno fatti sentire a loro agio, sono stati capaci di dimostrare di potersi coinvolgere in maniera competente, con un alto livello di responsabilità.

La presentazione è avvenuta alla presenza del sindaco Mimmo Giorgiano e del Coordinamento educativo del laboratorio regionale Città dei bambini e delle bambine, costituito dai referenti delle scuole di ogni ordine e grado della città di San Giorgio a Cremano.

Nel giornalino vengono documentate le principali esperienze vissute dal gruppo dei bambini provenienti dalle classi quarte delle scuole primarie cittadine.

Vari gli argomenti affrontati tra cui: il laboratorio di progettazione partecipata che ha portato all'ideazione e realizzazione degli arredi polifunzionali nella spazio lettura dedicato ai bambini all'interno della Biblioteca di Cultura Vesuviana di Villa Bruno; le iniziative interculturali con l'incontro di delegazioni di altri paesi, come il Venezuela, soprattutto incentrato sui temi del gioco, della musica e del cibo; l'incontro con i Consigli dei bambini di città libanesi nell'ambito dei gemellaggi realizzati tra le città di Jdeideh e San Giorgio a Cremano, tra Chyiah e Siano e tra Ajaltoun e Giffoni Sei Casali.

Un argomento molto discusso riguarda le proposte concrete del Consiglio dei bambini per modificare il Regolamento dei Parchi Urbani, sul quale l'amministrazione comunale ha chiesto giustamente anche il parere dei bambini.



Il contributo proposto dal Consiglio dei bambini auspica un giusto compromesso tra le esigenze di tutti adulti e bambini, proponendo di consentire il gioco, invece di vietarlo in assoluto, a condizioni che non si arrechi danno a cose, piante e persone.

In particolare, nell'articolo che viene intitolato "Uguaglianza e nella documentazione di un forum tra i bambini", si affronta poi il tema della rappresentanza, che è, oggi, una delle questioni più delicate e controverse sul tappeto, a livello del mondo adulto; la rappresentanza

diventa ancora più difficile ed incerta a livello del bambino, laddove l'adulto talvolta finisce coll'imporre le sue scelte al bambino senza ascoltarne neanche le ragioni, le opinioni, il suo punto di vista sulle questioni che lo riguardano (come invece recita l'art. 12 della Convenzione Internazionale dei diritti dei bambini). Attraverso il giornalino, i bambini hanno sentito che hanno qualcosa che vale la pena far sapere e che gli adulti spesso ignorano e piacerebbe loro avere l'opportunità di aiutare a rendere la città un luogo migliore per tutti.

Torre del Greco: operativo lo sportello Adiconsum

Anche a Torre del Greco è operativo lo sportello dell'Adiconsum (Associazione Difesa Consumatori e Ambiente) promossa dalla Cisl. Tutti i mercoledì, dalle ore 17 alle ore 19, presso la nuova sede della Cisl in via Vittorio Veneto n. 36, si possono ricevere, gratuitamente, informazioni riguardanti la tutela del cittadino-consumatore.

«In particolare – dichiara Gerardo Ceres, presidente Adiconsum Napoli e Campania – lo sportello, il cui responsabile è il dottor Francesco Manca, è il riferimento sul territorio della città di Torre del Greco e non solo, per i cittadini-utenti consumatori che ritengono che i loro diritti, nell'acquisto di beni o di servizi, siano stati lesi».

«La tutela del cittadino-consumatore, prosegue Gerardo Ceres, è un diritto riconosciuto ai cittadini anche dall'UE che, con le sue direttive, conferisce ai consumatori maggiori poteri per la tutela dei danni provocati, tra gli altri, dalla pubblicità ingannevole, dalla sicurezza dei prodotti». «L'Adiconsum, negozia e concerta condizioni di difesa individuale e collettiva dei consumatori per l'eliminazione delle vessazioni, delle pratiche commerciali scorrette, delle truffe che le persone e le famiglie quotidianamente subiscono da aziende senza scrupoli».

«Nell'ambito della riforma organizzativa della Cisl Area metropolitana – afferma Gerardo Ceres - e sugli accorpamenti del-



strutture territoriali e di categoria, per un sindacato sempre più presente sul territorio, nella nuova sede della Cisl Area Metropolitana di Torre del Greco, in via Vittorio Veneto n.36, fortemente voluta dal Segretario della Cisl Area Metropolitana, Giampiero Tipaldi, tra i servizi offerti ai propri iscritti, tutti i mercoledì dalle ore 17 alle ore 19, tel. 081.8492537, è operativo anche lo sportello Adiconsum istituito per raccogliere le istanze dei cittadini-consumatori».

Presentata al Suor Orsola Benincasa un'antologia di racconti
Storie di ordinaria Resistenza

Il 18 febbraio, presso la Sala Pagliara dell'università Suor Orsola Benincasa, serata speciale intitolata "Musica e Parole tra memoria e futuro" in occasione della presentazione dell'antologia di racconti "Storie di ordinaria Resistenza".

Il volume, pubblicato da una giovane casa editrice napoletana, "Homo scrivens", e curato da Armida Parisi, che da dieci anni è la responsabile della pagina della Cultura del "Roma", raccoglie cinquanta racconti di scrittori napoletani, prevalentemente giovani, provenienti da diverse scuole di scrittura attive in città: "Lalineascritta" di Antonella Cilento, e tre laboratori curati proprio da "Homo scrivens", cioè "La Bottega" di Aldo Putignano, "L'Officina" di Enza Alfano, e il "Laboratorio pompeiano" di Gianluca Calvino. I racconti sono stati pubblicati la scorsa estate, uno al giorno, dal "Roma", nell'ambito delle iniziative per la celebrazione del settantesimo anniversario della Resistenza napoletana. Settanta anni trascorsi da questa pagina sofferta della nostra storia cittadina, e settanta righe per ogni racconto, dedicato ciascuno a una particolare "resistenza", quella contro la volgarità e la cattiveria, quella contro la malattia e la vecchiaia, quella contro la semplice quotidianità e tutti i problemi che giornalmente presenta. L'idea di Armida Parisi è stata accolta con entusiasmo dai partecipanti alle scuole di scrittura partenopee, e i racconti sono quindi un viaggio con diverse tappe tra le difficoltà del nostro tempo, affrontate però con «forza, coraggio, orgoglio», come ha spiegato la Parisi stessa, tre elementi che consentono ai protagonisti dei racconti, e a noi tutti che in quei protagonisti possiamo riconoscerci, di "resistere".

"Storie di ordinaria Resistenza" è stato presentato dalla curatrice insieme con Guido D'Agostino, presidente dell'Istituto Italiano di Storia della Resistenza; Marco



Salvatore, fondatore della Fondazione SDN, che ha finanziato la pubblicazione; Pasquale Sabbatino e Paola Villani, docenti di Letteratura Italiana rispettivamente alla "Federico II" e al "Suor Orsola Benincasa" e Eduardo Scotti, segretario generale dell'associazione "Parco della Memoria in Campania" e coordinatore scientifico del Museo dello Sbarco di Salerno. Alle letture di Maria Fenizia si sono alternati, in una suggestiva tessitura appunto di "Musica e Parole", i brani musicali cantati da Virginia Sorrentino, voce molto intensa, accompagnata alla tastiera da Antonio Capasso e al contrabbasso da Marco De Tilla.

Affollatissima la sala scelta per la presentazione, testimonianza, come ha evidenziato Armida Parisi, del fatto che «intorno ai libri si riescono ancora a coinvolgere energie». Energie come quelle che compaiono nei rac-

conti, e negli stessi brani musicali scelti per accompagnarne la lettura, espressione, come ha chiarito ancora la Parisi, «della resistenza sotterranea di chi si ostina a vivere, e a vivere secondo certi valori».

Valori che anche dopo settant'anni possono ancora incontrarsi con quelli della Resistenza storica, con la voglia di combattere il nazifascismo e di resistere alle sue brutture e prevaricazioni di persone che, come spiega Guido D'Agostino che ha ascoltato i testimoni di quegli anni, «non credevano di fare cose straordinarie, semplicemente cercavano di fare la cosa giusta». In fondo ieri come oggi, nelle varie accezioni della parola "resistenza", intendendola come capacità di non arrendersi al negativo, è possibile, come evidenziato ancora da D'Agostino, «scoprire la propria identità, confermarla, rafforzarla».

Eloisa Crocco



Forum delle Culture
 Comune di Napoli

Scambi di visioni

È stata inaugurata lo scorso 18 febbraio, nella Sala delle Terrazze a Castel dell'Ovo, la mostra fotografica "Scambio di visioni. Arti e beni culturali". L'esposizione, realizzata con il patrocinio del Forum delle Culture e del Comune di Napoli, è visitabile, fino al 1° marzo, tutti i giorni, dal lunedì al sabato, dalle ore 10 alle ore 18 e di domenica dalle ore 10 alle ore 13.

Ucsi e Arcidiocesi promuovono un concorso letterario a premi Per una cultura dell'incontro

L'Ucsi (Unione Cattolica Stampa Italiana) della Campania e l'Arcidiocesi di Napoli organizzano il concorso letterario a premi "Cardinale Crescenzo Sepe", riservato agli studenti del quarto e quinto anno delle Scuole Secondarie Superiori di Secondo Grado presenti sul territorio diocesano, promosso per volontà e con il patrocinio dello stesso Cardinale Arcivescovo Metropolita di Napoli.

Tema del Concorso è quello della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali che per quest'anno è "Comunicazione al servizio di un'autentica cultura dell'incontro".

I partecipanti dovranno produrre un elaborato che esprima le loro riflessioni e considerazioni sul tema. Gli elaborati, redatti su foglio protocollo per una lunghezza massima di quattro colonne, dovranno essere raccolti in un plico unico, contrassegnato dalla firma del Docente di riferimento e del Dirigente Scolastico e inviati o consegnati, entro e non oltre il 15 aprile 2014, presso: Settimanale diocesano Nuova Stagione, Largo Donnaregina, 22 - 80138, Napoli.

La Commissione esaminatrice, presieduta da Don Tonino Palmese, assistente ecclesiastico dell'Ucsi Campania, sarà composta da esponenti del mondo culturale campano.

I premi sono i seguenti:

Primo classificato: 1000 euro

Secondo classificato: 500 euro

Terzo classificato: 300 euro

Un attestato sarà consegnato a tutti i partecipanti. La data di premiazione è prevista per lunedì 12 maggio 2014 presso il Museo Diocesano, Largo Donnaregina, Napoli.

Arcidiocesi di Napoli - Ucsi Campania

Non saranno accettati elaborati redatti in formato elettronico. Per info rivolgersi a: laici@chiesadinapoli.it

Il Museo Diocesano di Napoli
 è lieto di ospitare la



Corale Giubileo



Musiche dal '500 all'800

Diretta dal M^o Filomena Scala

Direttore Artistico M^o Massimiliano Sebastiano

**Sabato 1° marzo - Sabato 15 marzo
 Sabato 19 aprile - Sabato 17 maggio
 ore 11,00**

**Museo Diocesano Napoli
 Largo Donnaregina - Napoli**

Visita al Museo Diocesano e alle chiese di Donnaregina Nuova e Vecchia
 dott.ssa Francesca Sepe

Contributo € 15,00 (€ 12,00 per gruppi, docenti e dirigenti scolastici)

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA

Tel. 081 5571365 - Fax 081 299480 - info@musediocesanonapoli.it
 www.musediocesanonapoli.com

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.



Partecipa al concorso ifeelCUD, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su www.ifeelcud.it

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegare ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Nuova Stagione

Quote 2014

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXVIII • Numero 7 • 23 febbraio 2014

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli

Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68

Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it